

SOMMARIO

PARTE DESCRITTIVA

1	IL TESSUTO IMPRENDITORIALE	pag. 10
2	LA CONTABILITA' ECONOMICA TERRITORIALE	“ 19
2.1	LA RICCHEZZA PRODOTTA	“ 19
2.2	I BILANCI DELLE FAMIGLIE	“ 22
2.3	LA SITUAZIONE CREDITIZIA	“ 27
3	IL COMMERCIO INTERNAZIONALE E I FLUSSI DI INVESTIMENTO	“ 32
4	L'INNOVAZIONE	“ 38
5	LA STRUTTURA OCCUPAZIONALE	“ 42

TAVOLE STATISTICHE

Tab. 1	Riepilogo delle imprese registrate per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 1998-2008 in provincia di Trapani. Iscrizioni e cessazioni annuali
Tab. 2	Tassi di natalità e mortalità nel periodo 1999-2008 in provincia di Trapani. Distribuzione per settore di attività economica (valori %)
Tab. 3	Riepilogo delle imprese registrate per forma giuridica nel periodo 1998-2008 in provincia di Trapani. Iscrizioni e cessazioni annuali
Tab. 4	Tassi di natalità e mortalità nel periodo 1999-2008 in provincia di Trapani. Distribuzione per forma giuridica (valori %)
Tab. 5	Riepilogo delle imprese registrate per sezioni e divisioni di attività economica al 31.12.2008 nelle province siciliane. Iscrizioni e cessazioni nel 2008
Tab. 6	Riepilogo delle imprese registrate per forma giuridica al 31.12.2008 nelle province siciliane.
Tab. 7	Riepilogo degli imprenditori extracomunitari per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 2008-2008 presenti in provincia di Trapani
Tab. 8	Riepilogo degli imprenditori extracomunitari per sezioni e divisioni di attività economica classe di età e carica ricoperta presenti in provincia di Trapani nel 2008
Tab. 9	Riepilogo degli imprenditori stranieri per cittadinanza, sezioni e divisioni di attività economica e nazionalità presenti in provincia di Trapani. Anno 2008
Tab. 10	Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni e divisioni di attività economica in provincia di Trapani nel periodo 2000-2008
Tab. 11	Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni e divisioni di attività economica e classi di età in provincia di Trapani. Anno 2008
Tab. 12	Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni e divisioni di attività economica, carica ricoperta e forma giuridica in provincia di Trapani. Anno 2008
Tab. 13	Imprenditorialità femminile: imprese registrate, iscrizioni e cessazioni nel secondo semestre 2008 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di presenza in provincia di Trapani

- Tab. 14 *Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili nel secondo semestre 2008 per sezioni e divisioni di attività economica, tipologia di carica in provincia di Trapani*
- Tab. 15 *Distribuzione per provincia delle imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione. Situazione al 27.03.2009*
- Tab. 16 *Imprese iscritte nel 2006 suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, ecc., per attività economica in provincia di Trapani*
- Tab. 17 *Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2006 per attività economica in provincia di Trapani*
- Tab. 18 *Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2006 per comuni in provincia di Trapani*
- Tab. 19 *Valore Aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica per provincia.. Anno 2007 – Dati in milioni di euro*
- Tab. 20 *Valore Aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica per provincia. Anno 2007 – composizione percentuale*
- Tab. 21 *P.I.L. pro capite a prezzi correnti nel 2008 nelle province siciliane e per ripartizione. Posizione in graduatoria e differenza di posizione con il 2001*
- Tab. 22 *Variazioni annue del Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti per provincia. Anni 2001-2008*
- Tab. 23 *Graduatoria provinciale secondo il PIL pro capite a prezzi correnti negli anni 2007 e 2008 e differenza di posizione con il 2001.*
- Tab. 24 *Graduatoria provinciale secondo il Pil pro capite a prezzi correnti 2007 e 2008 e differenza di posizioni con il 2001*
- Tab. 25 *Consumi finali interni per tipologia nelle province siciliane e per ripartizione. Anni 2001-2006 – dati in milioni di euro*
- Tab. 26 *Consumi finali interni per tipologia e provincia. Anni 2001-2006 – Valori %*
- Tab. 27 *Reddito lordo disponibile complessivo delle famiglie per provincia negli anni 2006 e 2007. Dati espressi in milioni di euro*
- Tab. 28 *Reddito lordo disponibile procapite delle famiglie per provincia negli anni 2006 e 2007. Dati espressi in milioni di euro*
- Tab. 29 *Reddito lordo delle famiglie per numero di componenti - Anno 2007 (in milioni di euro)*
- Tab. 30 *Reddito lordo delle famiglie per famiglia per numero di componenti - Anno 2007 (in euro)*
- Tab. 31 *Valore del patrimonio delle famiglie per provincia – Anno 2007 (in milioni di euro)*
- Tab. 32 *Graduatoria provinciale secondo il valore medio del patrimonio per famiglia nel 2007 e differenza con il 2004*
- Tab. 33 *Valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti per settore di attività economica in milioni di euro. Anno 2001*
- Tab. 34 *Valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti per settore di attività economica in milioni di euro. Anno 2001*
- Tab. 35 *Numero di dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni per comparti, quota dei dipendenti pubblici rispetto alla popolazione e agli occupati – Anno 2006*
- Tab. 36 *Valore aggiunto ai prezzi base delle Amministrazioni pubbliche per province – Anno 2006 (dati assoluti in milioni di euro)*
- Tab. 37 *Commercio estero delle province italiane. Valore delle importazioni ed esportazioni 2007-2008 e variazione percentuale. Valori in euro.*

- Tab. 38 *Commercio estero delle province italiane. Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Anni 1997-2008*
- Tab. 39 *Importazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2008 - Valori assoluti (in euro) e composizione percentuale sul totale import provinciale*
- Tab. 40 *Esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2008 Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export provinciale*
- Tab. 41 *Importazioni delle province italiane per area geografica. Anno 2008 - Valori assoluti e composizione % sul totale import provinciale*
- Tab. 42 *Esportazioni delle province italiane per area geografica. Anno 2008 - Valori assoluti in euro e composizione % sul totale export provinciale*
- Tab. 43 *Primi 30 Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni. Anni 2007 e 2008, valori in euro.*
- Tab. 44 *Prime 30 Mercati per valore delle importazioni e delle esportazioni. Anni 2007 e 2008, valori in euro*
- Tab. 45 *Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati secondo la tassonomia di Pavitt. Anno 2008. Valori assoluti (in euro) e composizione percentuale sul totale provinciale*
- Tab. 46 *Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero per l'industria in senso stretto e il totale economia nelle province italiane. Anni 2006-2007*
- Tab. 47 *Depositi per provincia di localizzazione della clientela negli anni 1998-2007. Dati in migliaia di euro*
- Tab. 48 *Impieghi per provincia di localizzazione della clientela negli anni 1998-2007. Dati in migliaia di euro*
- Tab. 49 *Rapporto sofferenze su impieghi per provincia negli anni 1998-2007*
- Tab. 50 *Numero di sportelli bancari attivi negli anni 1998-2007 per provincia*
- Tab. 51 *Variazioni annue del numero indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati (FOI) con tabacchi per i comuni capoluogo di provincia. Anni 1997-2008*
- Tab. 52 *Variazioni fra il 2007 ed il 2008 del numero indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati (FOI) per i comuni capoluogo di provincia e per capitolo di spesa*
- Tab. 53 *Popolazione residente per sesso, età e provincia. Anno 2007*
- Tab. 54 *Popolazione straniera residente per sesso, età e provincia ed incidenza sul totale popolazione. Anno 2007*
- Tab. 55 *Bilanci demografici per provincia. Anni 2003-2007. Dati in migliaia di abitanti*
- Tab. 56 *Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2006*
- Tab. 57 *Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione. Anno 2006*
- Tab. 58 *Domande depositate per invenzioni in Italia negli anni 1997-2008*
- Tab. 59 *Domande depositate per disegni in Italia negli anni 1997-2008*
- Tab. 60 *Domande depositate per modelli di utilità in Italia negli anni 1997-2008*
- Tab. 61 *Domande depositate per marchi in Italia negli anni 1997-2008*
- Tab. 62 *Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office). Anni 1999-2007*
- Tab. 63 *Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office). Anni 1999-2007. Valori per milione di abitanti (*)*
- Tab. 64 *Forze di lavoro divise fra occupati per settore e persone in cerca di occupazione. Anno 2008 (*) - Dati in migliaia*
- Tab. 65 *Serie storica delle persone in cerca di occupazione. Anni 2004-2008 (in migliaia)*

Tab. 66	<i>Tassi caratteristici del mercato del lavoro. Anni 2004-2008</i>
Tab. 67	<i>Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro classificati per cittadinanza e provincia. Media dei primi tre trimestri del 2008 (in migliaia)</i>
Tab. 68	<i>Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro classificati per numero di ore lavorate settimanali. Media dei primi tre trimestri del 2008 (in migliaia)</i>
Tab. 69	<i>Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economia e gestione</i>
Tab. 70	<i>Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economica e gestione nei primi tre mesi dell'anno</i>
Tab. 71	<i>Numero di collaboratori contribuenti iscritti all'INPS per provincia, sesso ed età. Anno 2006</i>
Tab. 72	<i>Indicatori di dotazione infrastrutturale per provincia ottenuti come rapporto fra offerta e domanda potenziale di ciascuna categoria infrastrutturale (n.i. Italia=100). Anno 2008</i>
Tab. 73	<i>Spese correnti delle Regioni per i trasporti per destinazione delle somme - Anno 2006. Dati in migliaia di euro</i>
Tab. 74	<i>Spese in conto capitale delle Regioni per i trasporti per destinazione delle somme - Anno 2006. Dati in migliaia di euro</i>
Tab. 75	<i>Spese e contributi complessivi, correnti ed in conto capitale, delle Province per i trasporti per destinazione delle somme - Anno 2006. Dati in migliaia di euro</i>
Tab. 76	<i>Spese e contributi complessivi, correnti ed in conto capitale, dei Comuni Capoluogo di Provincia per i trasporti per destinazione delle somme - Anno 2006. Dati in migliaia di euro</i>
Tab. 77	<i>Consumo di gas metano per uso domestico e per riscaldamento per i comuni capoluogo di provincia - Anni 2000-2007 (m³ per abitante)</i>
Tab. 78	<i>Consumi di energia elettrica per settore di attività economica (milioni di Kwh). Anno 2007</i>
Tab. 79	<i>Consumi di energia elettrica per settore di attività economica (valori percentuali). Anno 2007</i>
Tab. 80	<i>Densità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia - Anni 2000-2007 percentuale sulla superficie comunale</i>
Tab. 81	<i>Numero di impianti in progetto ed in esercizio alimentati da fonti rinnovabili per tipologia di fonte e provincia. Situazione al 30-6-2008</i>
Tab. 82	<i>Produzione totale e procapite di rifiuti urbani. Anni 2006 e 2007. Dati assoluti in tonnellate. Dati procapite in kg</i>
Tab. 83	<i>Produzione totale e procapite di rifiuti urbani per tipologia. Anno 2007. Dati assoluti in tonnellate. Dati procapite in kg.</i>
Tab. 84	<i>Numero di discariche per rifiuti urbani e quantità smaltite. Anni 2006 e 2007</i>
Tab. 85	<i>Raccolta differenziata diverse frazioni merceologiche per provincia - Anno 2007</i>
Tab. 86	<i>Scenario di previsione al 2012 per la provincia di Trapani</i>

Parte descrittiva

La parte descrittiva è stata curata dal Dott. Vincenzo Lo Pinto dell'Ufficio Studi e Statistica della C.C.I.A.A. di Trapani

1. IL TESSUTO IMPRENDITORIALE

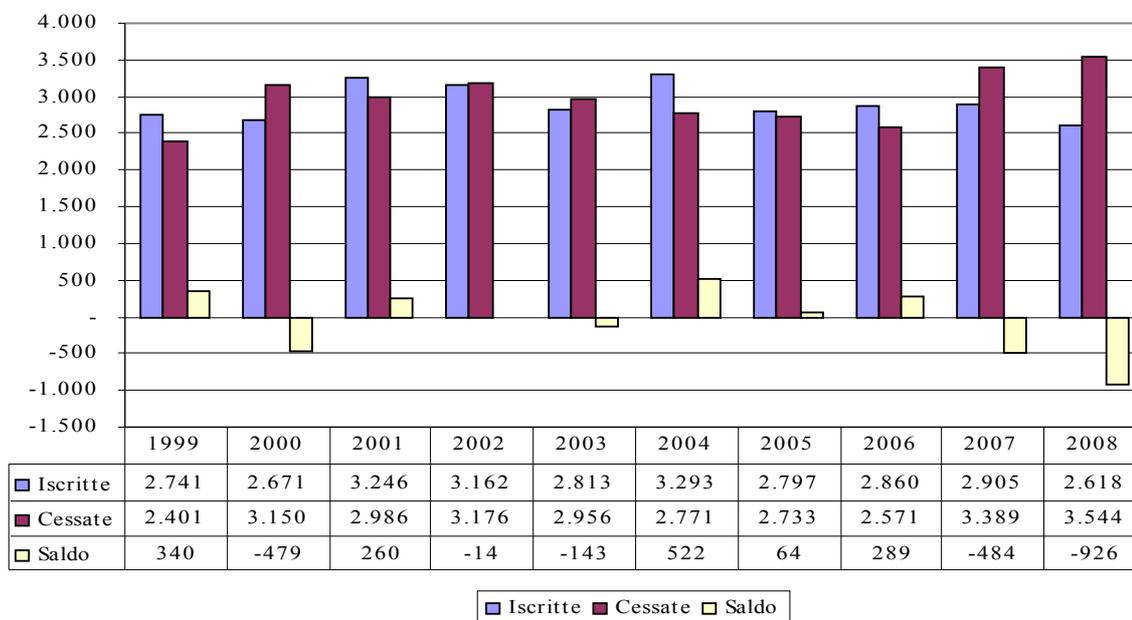
Nel corso del 2008, il tasso di crescita delle imprese in provincia di Trapani ha accentuato la brusca battuta d'arresto del 2007 (-0,9%), toccando il tasso di sviluppo peggiore mai registrato (-1,78%). Prima di approfondire l'analisi dei dati, occorre precisare che tale andamento è misurato al netto delle cessazioni d'ufficio (589), le quali, proprio per la loro natura amministrativa e non generata da fenomeni legati al ciclo degli affari, non vanno considerate nella valutazione quantitativa, rispetto al periodo precedente, del trend imprenditoriale relativo al 2008.

IMPRESE REGistrate IN PROVINCIA DI TRAPANI ANNO 2008		
	2008	2008 (senza cess. d'ufficio)
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	16.922	16.974
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	665	721
C Estrazione di minerali	151	166
D Attivita' manifatturiere	4.135	4.269
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	30	30
F Costruzioni	4.960	5.039
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per casa	12.409	12.515
H Alberghi e ristoranti	1.569	1.582
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.062	1.089
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	664	670
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.287	2.304
M Istruzione	208	208
N Sanita' e altri servizi sociali	333	340
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.510	1.528
X Imprese non classificate	3.607	3.666
TOTALE	50.512	51.101
Fonte: Banca dati StockView di Infocamere. Elaborazione Ufficio Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Trapani. N.B.: Il dato del 2008 senza cessazioni d'ufficio è una forzatura realizzata per mostrare quale sarebbe il livello delle imprese senza i provvedimenti del Registro Imprese e che risulta indispensabile per misurare correttamente il trend imprenditoriale.		

Come si evince chiaramente dai dati, tale calo è da imputare al record assoluto di cancellazioni, registratosi negli ultimi dodici anni, che, nel 2008, ha raggiunto le 3.544 unità, cui, peraltro, è corrisposto il più basso livello di iscrizioni degli ultimi dieci anni (2.618 nel 2008 contro le 2.905 del 2007). Tale opposto andamento ha fatto sì che la nostra provincia sia risultata una delle peggiori, a

livello nazionale, nel saldo della nati-mortalità (-1,78%), che, a livello medio italiano, è stato pari allo 0,59% (in lieve calo rispetto allo 0,75% del 2007).

Serie storica delle iscrizioni, cessazioni e saldo delle imprese in provincia di Trapani - Anni 1999-2008



Tale andamento negativo non trova riscontro nemmeno a livello regionale. Il tasso di crescita medio, nel 2008, è allo stesso livello dell'anno precedente (+0,20% contro +0,22%), con un saldo numerico pari a + 961 imprese, e con ben 6 province con un saldo positivo della nati-mortalità.

E' opportuno, comunque, chiarire che, dietro questi risultati poco brillanti, vi sono anche delle motivazioni straordinarie, che hanno contribuito a far crescere in maniera esponenziale il numero di cancellazioni al Registro delle Imprese e che possono essere riassunte nell'introduzione, già nel corso del 2007, della norma che consente agli agricoltori, con un valore della produzione inferiore a 7.000 euro, di non iscriversi o di cancellarsi, se già iscritti, al Registro delle Imprese, mantenendo la Partita Iva;

Tutto ciò ha portato lo stock delle imprese registrate in provincia di Trapani a passare dalle oltre 52 mila e 500 unità del 2006 ad un numero di poco superiore alle 52.000 unità nel 2007 e alle 50.512 del 2008 (51.101, escludendo le cessazioni d'ufficio).

L'analisi settoriale puntualizza più chiaramente quanto accaduto nel corso dell'ultimo anno. La struttura imprenditoriale del settore primario ha registrato

un'accentuazione del trend negativo dello scorso anno, con l'agricoltura, anche per i motivi appena evidenziati che ne rendono difficile l'esatta misurazione, e la pesca, che hanno registrato una variazione negativa dello stock (rispettivamente del 5,1% e del 3,2%), rispetto all'analogo periodo del 2007. Ovviamente il peso percentuale di questo comparto sulla struttura imprenditoriale trapanese ha influito pesantemente sul saldo della nati-mortalità complessiva.

L'industria manifatturiera ha, invece, chiuso il 2008 con una riduzione contenuta delle imprese (39 imprese in meno, risultato migliore del 2007 quando, di imprese manifatturiere ne mancarono all'appello 57, con un saldo percentuale, rispettivamente, pari a -0,9% e -1,3%). Tuttavia, considerando l'universo delle imprese artigiane, si può notare come nel 2008 (ma anche nel 2007) la riduzione delle imprese manifatturiere sia quasi interamente da addebitare a questa forma di attività (-46 unità), al netto delle quali il comparto avrebbe segnato una impercettibile riduzione. Non si evidenziano, pertanto, situazioni di particolare criticità per il manifatturiero, anche alla luce della tenuta dell'export, se si eccettuano i pesci trasformati e conservati, delle principali voci merceologiche industriali. Anche per il commercio possiamo parlare di una dinamica negativa, nel corso del 2008, tutto sommato contenuta, rispetto a quanto avvenuto l'anno precedente. Si tratta, in pratica, di una variazione negativa, per entrambi gli anni, dello 0,8% circa. E' probabile che gli effetti della crisi, se si manifesteranno, saranno più marcatamente visibili a partire dal primo trimestre dell'anno in corso, periodo in cui verranno effettuate le trascrizioni delle cancellazioni presentate negli ultimi giorni del 2008.

Di contro, il settore delle costruzioni, nel 2008, ha evidenziato, dopo la forte espansione degli ultimi anni, un rapido deterioramento della congiuntura. Il tasso di crescita imprenditoriale, per uno dei comparti che ha fatto da traino per l'economia provinciale negli ultimi anni, è appena dello 0,74%, ben lontano dalla media del 5-6% degli ultimi 3 anni, le cui motivazioni, a nostro avviso, vanno ricercate, più che nel tanto sbandierato crollo delle commesse pubbliche, nell'esaurimento delle favorevoli condizioni congiunturali che avevano spinto molti, anche grazie alle agevolazioni bancarie, ad investire nel "mattone". Vale la pena di sottolineare, infine, che l'intero saldo positivo delle costruzioni è da accreditare alle imprese artigiane del comparto (+40 unità).

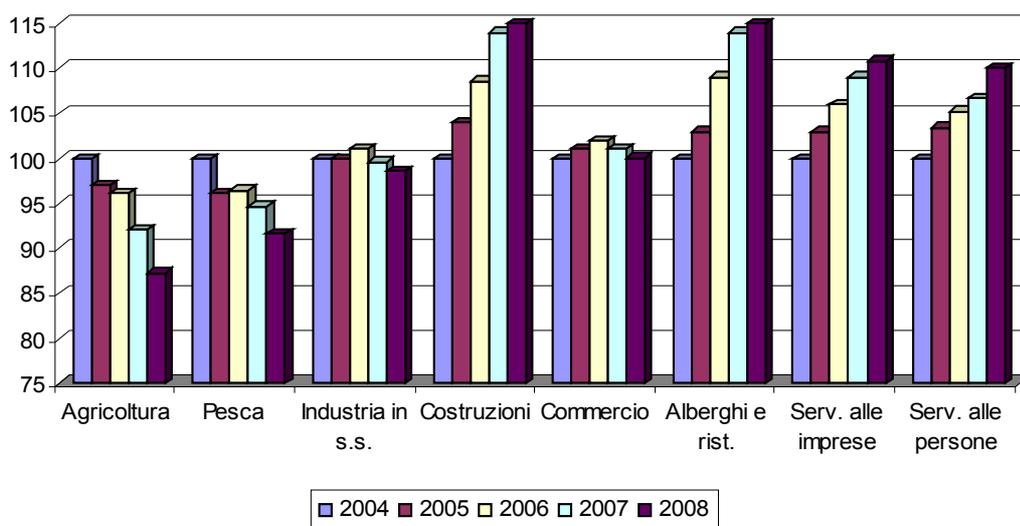
Un rallentamento del trend di crescita è stato realizzato anche dal settore "turistico", che ha più che dimezzato il tasso di sviluppo imprenditoriale dal 4,38% del 2007 al 2,06% del 2008.

Il settore dei servizi, nel suo complesso, come già avviene da alcuni anni, fa registrare una crescita imprenditoriale sostenuta, anche se occorre distinguere le

performance dei servizi alle imprese rispetto a quelle dei servizi alla persona. Nel primo caso, infatti, il settore dei trasporti, unico negativo, registra una fuoriuscita di imprese dell'1,4%, a fronte di una crescita, più contenuta rispetto al passato, dell'1,8% dei servizi finanziari ed un andamento ben più consistente (+3,8%) dei servizi all'informatica, all'attività immobiliare e alla ricerca. Per quanto riguarda i servizi alla persona, sembra evidenziarsi, invece, un ricorso sempre più frequente alla creazione di imprese rivolte a soddisfare le esigenze del cittadino (addirittura la sanità fa registrare una crescita di oltre il 9%, mentre per l'istruzione il trend si ferma, si fa per dire, ad un ottimo +5,6%). Le motivazioni dell'ottimo andamento del comparto vanno probabilmente ricercate, oltre che nella progressiva terziarizzazione dell'economia che sta spingendo sempre più imprenditori ad aprire nuove imprese nel settore, nel ruolo di principale mercato di sbocco lavorativo per quanti non riescono a trovare altra occupazione.

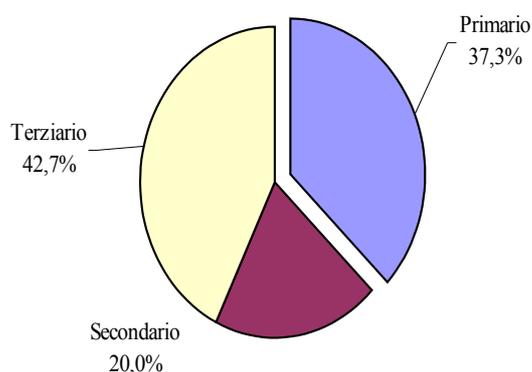
Quanto appena espresso emerge con chiarezza nel grafico seguente, in cui abbiamo posto uguale a 100 il dato del 2004 per i diversi comparti, in modo tale che gli anni successivi esprimano la variazione reale e soprattutto confrontabile per le varie tipologie settoriali. Dall'analisi del grafico, emerge, con chiarezza, il ruolo fondamentale in questi ultimi anni, per il tessuto imprenditoriale trapanese, svolto, in primis, dalle costruzioni e dal comparto "turistico" ma anche dai servizi, sia alle imprese che alla persona.

Trend di crescita del tessuto imprenditoriale settoriale in prov. di Trapani (2004=100)

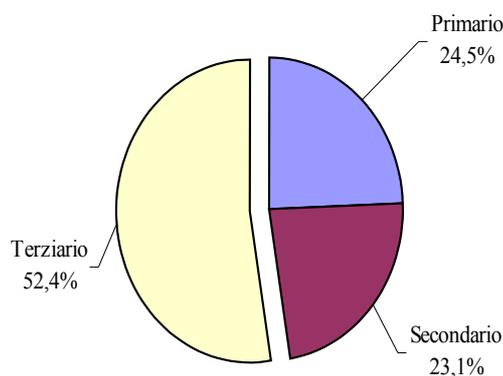


Le opposte dinamiche in atto nei diversi settori, dopo il sorpasso avvenuto nel 2005 a scapito del primario, hanno ulteriormente incrementato la terziarizzazione della struttura imprenditoriale trapanese (il 42,7% delle imprese registrate, contro il 40,7% del 2005), anche a causa della continua fuoriuscita di imprese dall'agricoltura, che, insieme alla pesca, rappresentano, ormai, solo il 37,3% del totale (contro il 40,6 del 2005 ed il 45,3% del 2000). Anche il secondario ha accresciuto, anche se di poco, la sua rappresentatività numerica, essendo passato dal 19,7% del 2007 al 20% dello scorso anno. Dal confronto dei dati della nostra provincia con quelli medi siciliani, emerge con chiarezza la diversità strutturale del tessuto imprenditoriale trapanese, che risulta caratterizzato dal maggior peso del primario (37,3% contro il 24,5%) rispetto alla situazione regionale, che si distingue, invece, per la presenza di oltre 1 impresa su 2 nel terziario.

Peso singoli settori in provincia di Trapani - anno 2008



Peso singoli settori in Sicilia - anno 2008



Negativo anche l'andamento del comparto artigiano, che ha visto, nel corso del 2008, ridurre il numero di imprese dalle 7.993 del 2007 alle attuali 7.941 (-0,33%), a causa soprattutto della fuoriuscita dal settore degli autotrasportatori (-3,3% la variazione su base annua), dei riparatori (-2,7%) e delle attività manifatturiere (-1,75%), anche se quest'ultimo settore spiega, per il peso che ha sull'artigianato nel complesso, oltre l'80% dell'intero saldo negativo dell'anno. Occorre, inoltre, aggiungere che il trend negativo ha, nel 2008, interessato la stragrande maggioranza dei settori e anche se il dato è stato mitigato dall'andamento positivo, pur se nettamente ridimensionato rispetto agli anni precedenti, delle costruzioni, che, con una crescita dell'1,6%, rispetto al 2007, risulta l'unico con un trend positivo, assieme al settore agricolo-silvicolo (+11%).

L'analisi della dinamica per forma giuridica risulta, purtroppo, necessariamente monca, a causa della mancanza di notizie sulla forma giuridica delle 589 cessazioni d'ufficio. Nonostante ciò, una indicazione può arrivarci dalle iscrizioni e dal relativo tasso di natalità delle varie forme giuridiche. Quello che emerge, da questa parziale ottica, è un rallentamento del trend di sviluppo un po' per tutte le forme giuridiche (tranne che per le altre forme). Per le società di capitali, che in questi ultimi anni avevano trainato lo sviluppo imprenditoriale della nostra provincia, il tasso di natalità, nel 2008, ha subito una brusca battuta d'arresto (-5,2% rispetto a quanto avvenuto nel 2007), interrompendo, di fatto, un movimento crescente in atto da circa 4 anni. In netto calo, anche il tasso di natalità delle società di persone, che, con il 4,6%, ha prodotto il peggior risultato degli ultimi 10 anni. In netta controtendenza, rispetto a quanto accaduto negli ultimi anni, la crescita numerica delle altre forme, che, con un tasso di natalità del 4,5%, ha sfiorato le vette raggiunte nei primi anni duemila.

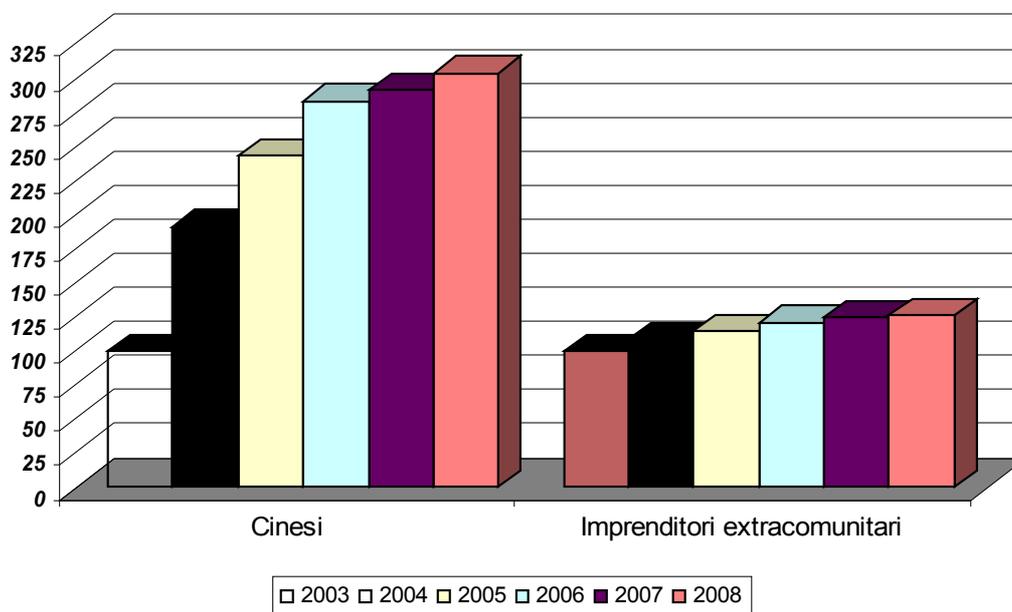
La misura della profonda trasformazione del tessuto imprenditoriale provinciale emerge chiaramente, anche se risulta parzialmente viziato dai problemi già evidenziati, confrontando il trend delle società di capitale con le altre forme giuridiche: nel periodo in esame, cioè dal 1998 al 2008, le forme più evolute sono passate dal rappresentare il 5,6% delle forme giuridiche all'11,1%, mentre le ditte individuali hanno ridotto il loro peso, passando da poco meno dell'80% al 71,7%; positivo anche il tasso di sviluppo delle società di persone (dal 9,9% del 1998 a poco meno del 12%) e, in misura minore, delle altre forme, rappresentate prevalentemente da cooperative, ma anche da consorzi di impresa (dal 4,6% al 5,2%). Nonostante tale evoluzione, il ritardo, rispetto a quanto accade mediamente nel Paese, risulta piuttosto evidente: a livello nazionale, infatti, le società di capitale rappresentano il 20,7% del totale delle imprese (quindi quasi il doppio di quanto accade nel nostro territorio). Anche complessivamente, il distacco risulta notevole: infatti, le società, in Italia, rappresentano quasi la metà delle imprese, mentre, nella nostra provincia, sono, come abbiamo già evidenziato, poco meno di 3 su 10.

Sembra evidenziare qualche timido segnale di ripresa, invece, la vivacità imprenditoriale degli extracomunitari che, in particolare dal 2000 al 2006 con un tasso di crescita medio del 6%, avevano svolto un importante ruolo di spinta all'allargamento della base imprenditoriale. Nel 2008 (fermo restando che anche in questo caso non siamo a conoscenza di quanto abbiano inciso le cessazioni d'ufficio), il trend di crescita è stato del 2,1%, superiore al dato del 2007, che si era fermato all'1,4%, portando il numero complessivo degli imprenditori a 1.622 unità (34 in più dell'anno precedente).

Nonostante negli ultimi due anni vi sia stato un rallentamento della tendenza positiva, occorre, comunque, evidenziare che gli imprenditori extra UE, nel nostro territorio, sono il 52% in più rispetto a quelli del 2000 e, pur non avendo raggiunto la consistenza presente in altre aree del Paese, soprattutto Lombardia, Toscana, Emilia, Veneto e Lazio, rappresentano ormai il 2,3% del totale degli imprenditori presenti nel territorio (il 4,2% la media Italia).

Gli imprenditori extracomunitari sono presenti soprattutto nel commercio (praticamente 1 su 2), in agricoltura (poco meno dell'11%) e nelle costruzioni (il 9%); sono in maggioranza uomini (oltre il 70%), con un'età compresa tra 30 e 49 anni (nel 68% dei casi) e provengono, in prevalenza, dall'Africa Settentrionale (nel 35% dei casi) e da altri Paesi europei (nel 25%).

Trend di crescita dell'imprenditoria cinese ed extracomunitaria in genere in provincia di Trapani (2003=100)



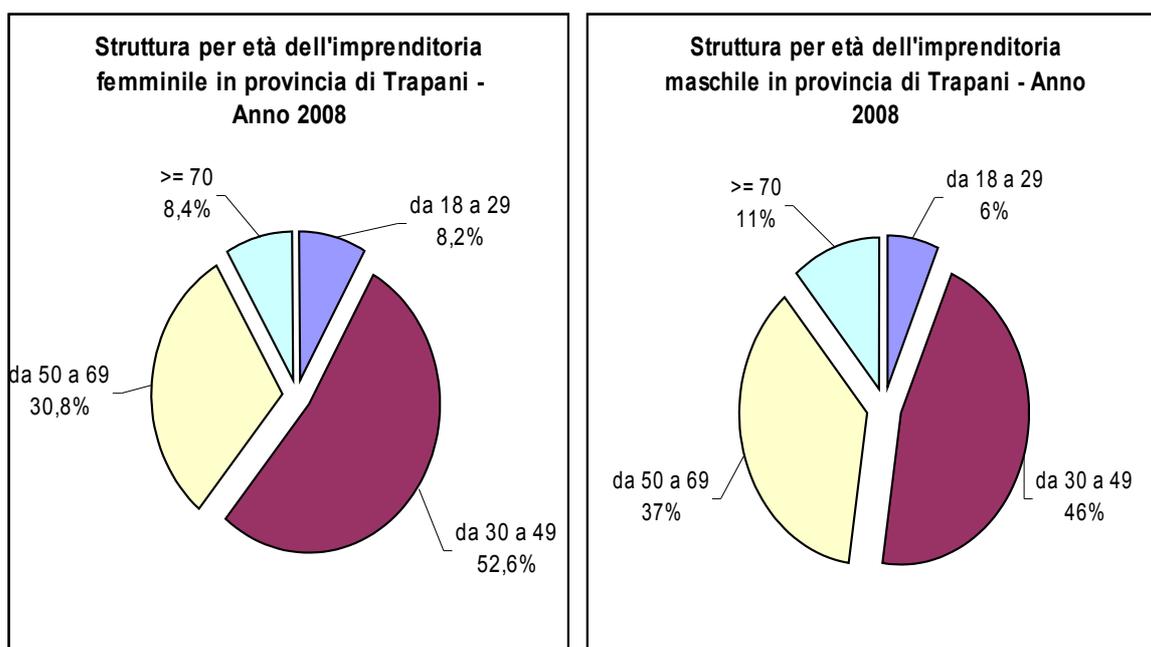
Significativa la presenza di imprenditori cinesi, che rappresentano ormai più del 10% del totale, soprattutto per l'esponenziale incremento numerico che li ha portati, in soli tre anni, dal 2003 al 2006, a triplicare, in pratica, la loro presenza;

nella nostra provincia, si è passati, infatti, da 54 a 153 imprenditori e ad un tasso di crescita, nel periodo in questione, ancor più significativo di quanto avvenuto in media in Sicilia, anche se, nel corso del degli ultimi due anni, il trend di crescita ha subito un brusco rallentamento (appena 11 imprenditori cinesi in più).

Analogamente a quanto accaduto complessivamente, anche per le imprese femminili della nostra provincia (quelle in cui è preponderante la presenza di donne nell'assetto proprietario dell'azienda), il 2008 è stato caratterizzato da un decremento, anche se di difficile quantificazione per la mancanza di notizie sulle cessazioni d'ufficio, del tessuto imprenditoriale dell'1,9%.

Settorialmente, si segnalano livelli di sviluppo analoghi a quanto accaduto per le imprese nel complesso, tranne che nel manifatturiero, che ha confermato il dato del 2007 e che, quindi, sembra caratterizzarsi per un andamento nettamente migliore, rispetto al dato complessivo. Nonostante gli andamenti non certo brillanti, i comparti produttivi dove è maggiore la presenza di imprese femminili continuano ad essere l'agricoltura (poco più del 40% del totale), le attività commerciali (con il 30%) e i servizi (con il 14,4%).

Occorre, infine, evidenziare che le donne che a vario titolo sono presenti nel tessuto imprenditoriale trapanese, sono circa 19 mila e 200 e rappresentano il 27% circa degli imprenditori presenti sul territorio, in linea con quanto accade in media in Sicilia ed in Italia. La loro età media risulta, però, nettamente più bassa sia nei confronti del dato medio nazionale sia nei confronti degli imprenditori di sesso



maschile della provincia di Trapani: quasi il 61% delle imprenditrici trapanesi ha, infatti, tra 18 e 49 anni (contro il 54% circa dei maschi della nostra provincia e il 58,5% delle imprenditrici italiane), con ben l'8,2% di under 30 (quasi 2 punti in meno del dato maschile trapanese e oltre un punto del dato femminile medio nazionale), purtroppo in costante calo dal 2004, allorquando rappresentavano circa l'11% delle donne imprenditrici della nostra provincia. A conferma di quanto fin qui espresso sulla minore età media delle imprenditrici della nostra provincia, rispetto ai loro colleghi uomini, anche il dato relativo alla classe di età con almeno 70 anni: le prime rappresentano l'8,4% dell'universo imprenditoriale femminile, mentre gli imprenditori con un'età più avanzata sono ben l'11,1% del totale.

Assumendo l'avvio delle procedure concorsuali di liquidazione e fallimento come indicatori privilegiati delle difficoltà che le imprese incontrano a stare sul mercato, i dati del 2008 evidenziano una sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale trapanese, rispetto a quanto avvenuto nel 2007, anche se occorre precisare che in quell'occasione era emersa una sostanziale diversità di tendenza tra i due fenomeni. A fronte, infatti, della netta diminuzione delle procedure di fallimento (-61% su base annua), si registrò, rispetto al 2006, una vera e propria impennata delle procedure di liquidazione (+37%).

Pur rappresentando una quota estremamente ridotta dell'universo delle imprese, il quadro che emerge dalla serie storica è quello di un sostanziale peggioramento del dato cumulativo, arrivato a rappresentare l'1,08% del totale dello stock delle imprese (contro lo 0,86% del 2006 e lo 0,65% del 2000).

IMPRESE ENTRATE IN LIQUIDAZIONE E IN FALLIMENTO PER ANNO DI APERTURA DELLA PROCEDURA					
Anni	A Imprese entrate in liquidazione	Peso % sul totale imprese	B Imprese entrate in fallimento	Peso % sul totale imprese	Peso % di A+B sul totale imprese
2000	262	0,51	72	0,14	0,65
2001	359	0,69	65	0,13	0,82
2002	358	0,69	75	0,15	0,84
2003	334	0,65	53	0,1	0,75
2004	400	0,77	67	0,13	0,90
2005	392	0,75	60	0,12	0,87
2006	369	0,7	83	0,16	0,86
2007	505	0,97	32	0,06	1,03
2008	514	1,01	34	0,7	1,08

Fonte: Infocamere, Movimprese.

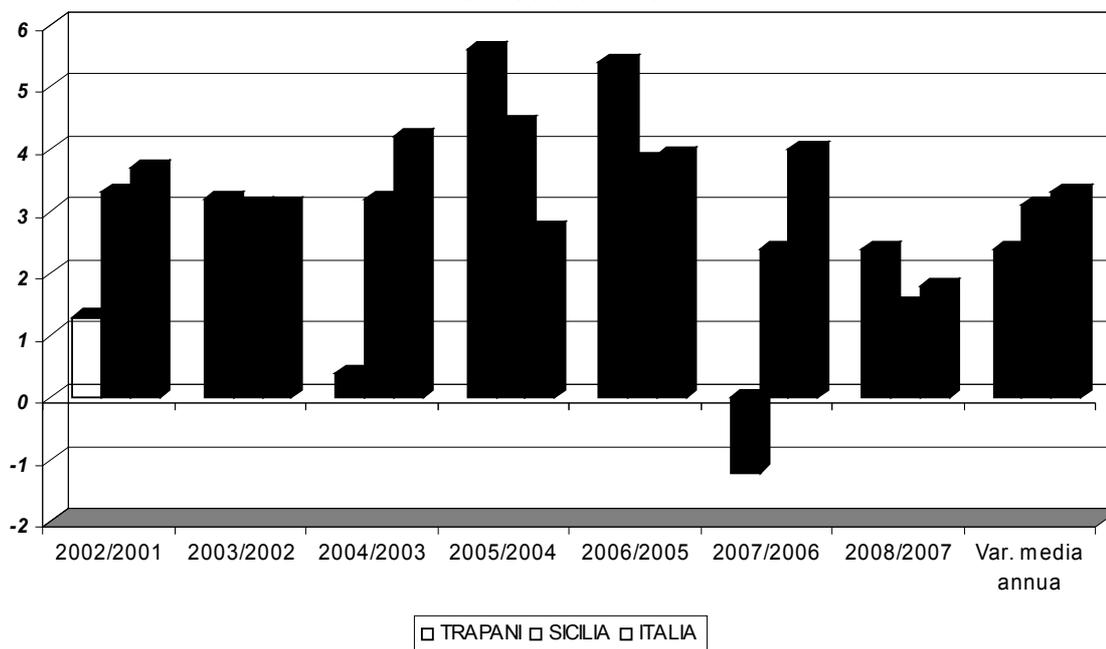
2. LA CONTABILITA' ECONOMICA TERRITORIALE

2.1 LA RICCHEZZA PRODOTTA

Nel corso del 2008, ha continuato ad allargarsi la forbice della ricchezza tra Nord e Sud del Paese. Se per ogni italiano il Prodotto Interno Lordo pro capite è stato di 26 mila 300 euro, quello del Nord Ovest è stato di 32 mila euro, quasi il doppio dei 17 mila 800 euro del Mezzogiorno. Rispetto al 2007, nelle regioni più sviluppate l'incremento della ricchezza per abitante è stato di 1.000 euro, nel Mezzogiorno di circa 300 euro.

Per la provincia di Trapani, lo studio prodotto dall'Unioncamere e dall'Istituto Tagliacarne ha stimato, per il 2008, un incremento, rispetto all'anno precedente, del PIL pro capite a prezzi correnti del 2,4%, in netto miglioramento rispetto a quanto avvenuto nel corso del 2007, allorquando si era registrato addirittura un decremento dell'1,2% su base annua, e ad un livello decisamente più elevato del trend medio regionale e nazionale (rispettivamente dell'1,5% e dell'1,8%). Nonostante tale recupero e gli ottimi andamenti del periodo "America's Cup", cioè del 2005 e del 2006, la variazione media annua del PIL trapanese, nel periodo 2001-2008, pari al 2,4%, risulta una delle più basse tra le province siciliane e decisamente inferiore al 3,1% della media regionale e al 3,3% del dato nazionale.

Variazioni annue del PIL a prezzi correnti per territorio dal 2002 al 2008 e media annua



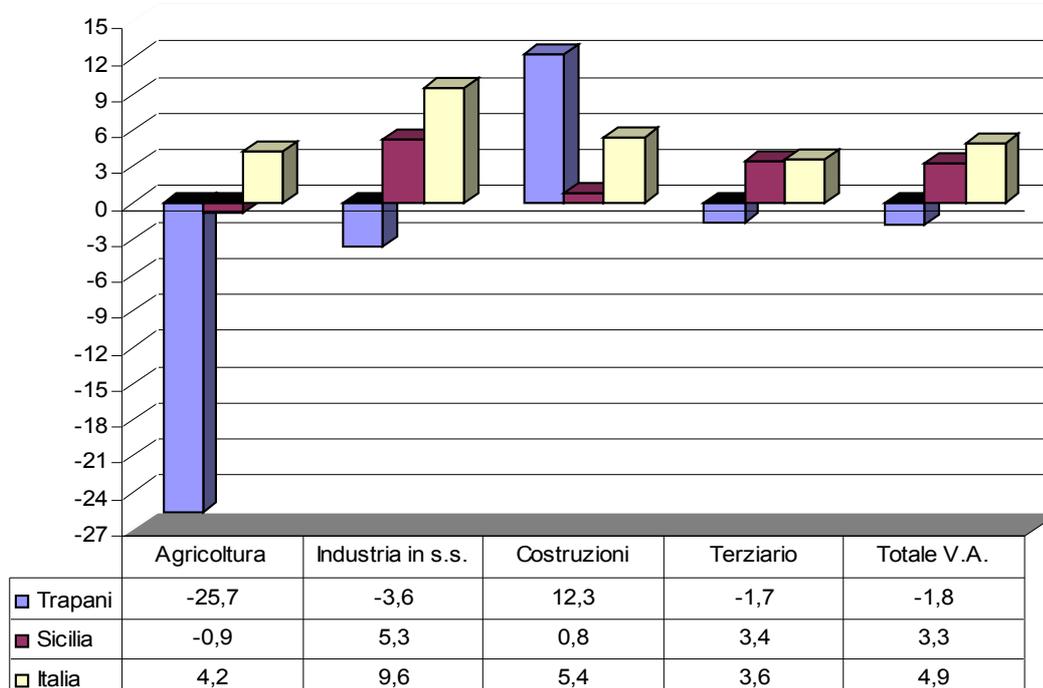
La crescita del PIL della nostra provincia in misura superiore a quanto accaduto mediamente in Italia ci ha permesso di recuperare posizioni nella graduatoria nazionale provinciale per PIL pro capite, facendoci passare dal terzultimo posto del 2007 al sestultimo dello scorso anno, distanti ben 9 posizioni rispetto al posto occupato nel lontano 2001.

Nel 2008, il Prodotto interno lordo per un abitante trapanese è stato, pertanto, pari a 15.850 euro, contro i 15.500 euro del 2007 e nettamente al di sotto del dato medio regionale, pari a 17 mila 300 euro. Ne consegue che la ricchezza prodotta nel 2008 attribuibile a un trapanese ha rappresentato il 60,3% di quella prodotta da un italiano medio e, addirittura, meno del 40% di quella relativa ad un milanese, primo nella graduatoria per province.

Nella provincia di Trapani, il Valore Aggiunto a prezzi correnti del totale dell'economia (che, ricordiamo, rappresenta più da vicino l'effettiva ricchezza prodotta in ogni territorio), nel 2007, è stato pari a 5 miliardi e 845 milioni di euro, al di sotto di quasi 2 punti percentuali rispetto a quello dell'anno precedente. Anche in questo caso risulta particolarmente evidente il distacco da quanto avvenuto mediamente sia in Sicilia che in Italia, dove il Valore Aggiunto ha registrato aumenti del 3,3% e del 4,9%.

Tale indicatore ci consente di valutare, per l'anno 2007, in che misura ciascun settore ha contribuito alla "crescita economica":

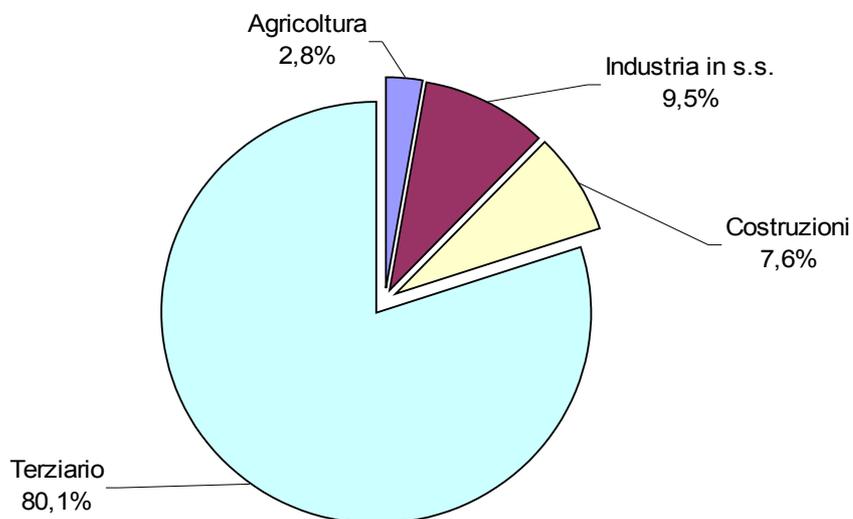
Confronto trend territoriale Valore Aggiunto per settori - Anno 2007



le costruzioni rappresentano l'unico comparto che, rispetto al 2006, ha registrato un incremento, anche piuttosto consistente (+12,3%), nettamente più elevato di quanto accaduto a livello nazionale (+5,4%) e che, a livello regionale, trova riscontro solo in provincia di Ragusa (+12,5%), essendo stato il 2007 un anno di stagnazione per i costruttori siciliani (+0,8%). L'altro comparto industriale, cioè l'industria in senso stretto, ha segnato un calo del 3,6%, su base annua, in netto contrasto con la crescita piuttosto diffusa in tutti i territori, che ha portato ad un aumento del Valore Aggiunto industriale del Paese che sfiora il 10%. Anche per i servizi va fatto un discorso analogo, con un calo dell'1,7% della "ricchezza prodotta" nella nostra provincia, su base annua, in controtendenza con i dati regionale e nazionale (per entrambi una crescita tendenziale del 3,5% circa). Ma il dato che più di tutti configura l'andamento del Valore Aggiunto trapanese nel corso del 2007 è l'agricoltura: il comparto ha registrato, rispetto all'anno precedente, un calo superiore al 25%, passando, in un solo anno, da 218 a 162 milioni di euro, contribuendo, quindi, ad affossare, oltre al dato complessivo della nostra provincia, pure il dato regionale (-0,9%), anche per effetto dell'analogo risultato della provincia di Catania (-15%).

Nonostante il calo appena evidenziato, in questa provincia, ben l'80% della ricchezza continua ad essere realizzata nel terziario, più di quanto accaduto mediamente in Sicilia (79%), il 7,6% nelle costruzioni (nettamente al di sopra del

Composizione % del V.A. a prezzi correnti per settore di attività in prov. di Trapani - Anno 2007



dato regionale pari al 6,2%), il 9,5% nell'industria in senso stretto, mentre il settore agricolo ha contribuito per appena il 2,8%, nettamente al di sotto del dato medio regionale del 3,9%, che vede primeggiare realtà quali Ragusa (con l'11,2%), che da sola rappresenta oltre il 20% del Valore Aggiunto siciliano, Enna (con il 7,6%) e Siracusa (con il 6,6%), nonostante quest'ultima rappresenti, con Caltanissetta, la più grande realtà provinciale industriale della nostra regione, almeno in termini di peso del V.A. del comparto.

Le statistiche sul Valore Aggiunto dell'Artigianato della nostra provincia, ferme purtroppo al 2006, evidenziano una crescita, rispetto all'anno 2001, nettamente inferiore rispetto a quanto avvenuto a livello di economia nel suo complesso (+4,8% contro un aumento globale del 17,7%). La crescita della ricchezza nell'artigianato è risultata decisamente meno elevata anche rispetto a quanto accaduto mediamente in Sicilia e In Italia, i cui tassi di sviluppo sono stati, rispettivamente, del 7,7% e del 12,8%. Il settore che ha più contribuito a tale non esaltante risultato è stato quello dell'industria in senso stretto, in cui la crescita del Valore aggiunto, negli ultimi 5 anni, è stata del 16,5%, facendolo diventare il primo comparto per ricchezza prodotta (223 milioni di euro), seguita dalle costruzioni, che, con una performance non esaltante (+7,5%) nel periodo, hanno raggiunto i 222 milioni di euro di Valore Il comparto che più di ogni altro ha contribuito a tale andamento è stato quello delle riparazioni, con un arretramento, nel periodo in

questione, del 15%. Altrettanto negativo il trend dei servizi alle imprese (-21%), cui hanno fatto da contraltare i servizi alla persona, con un + 31%.

Per la prima volta, disponiamo, per l'anno 2006, dei dati provinciali relativi al Valore Aggiunto ai prezzi base delle amministrazioni pubbliche, che ci permettono di misurare il contributo dell'amministrazione pubblica alla creazione di ricchezza. In provincia di Trapani, quest'ultima incide, con 1 miliardo e 400 milioni di euro, sul Valore totale per il 23,6%, leggermente meno del peso che ha a livello regionale (24,8%) e nettamente al di sopra del dato nazionale (15,5%). Addirittura nel Nord-Ovest, pesa per poco meno dell'11%. Un'ultima considerazione riguarda la produttività per occupato degli enti pubblici trapanesi. Con 58 mila euro, Trapani non si distacca tanto da quanto avviene nel resto d'Italia, tranne che nel Centro, dove si crea oltre 63 mila euro di Valore Aggiunto pro capite.

2.2 I BILANCI DELLE FAMIGLIE

L'Istituto Tagliacarne e Unioncamere hanno realizzato uno studio avente per oggetto il calcolo provinciale del reddito lordo disponibile delle famiglie negli anni 2006 e 2007 e la distribuzione di tale reddito per ampiezza delle famiglie. Per definire in maniera corretta il soggetto di riferimento, occorre precisare che, in contabilità nazionale, il settore delle famiglie è formato da famiglie produttrici, consumatrici e dalle istituzioni sociali private al servizio delle famiglie. L'analisi svolta dai due istituti si è concentrata sulle famiglie consumatrici, identificabili in individui o gruppi di individui considerati nella loro veste di "unità di consumo" (si tratta, cioè, di gruppi di persone che vivono nello stesso posto, condividono i redditi e consumano collettivamente alcuni tipi di beni e servizi). Per circoscrivere l'aggregato economico oggetto dello studio occorre precisare che il reddito lordo disponibile è una grandezza di contabilità nazionale che trova spiegazione sia dal lato della formazione che da quello degli impieghi. Dal primo punto di vista, il reddito disponibile corrisponde al saldo dei flussi monetari in entrata e in uscita dal conto delle famiglie consumatrici (comprendenti, tra i primi, i redditi da lavoro, da capitale, i trasferimenti, controbilanciati, in uscita, soprattutto dalle imposte sul reddito e sul patrimonio e dai contributi sociali). Visto dal lato degli impieghi, invece, può definirsi come l'ammontare delle risorse che le famiglie consumatrici destinano alla spesa per beni e servizi di consumo e, per la parte residuale, al risparmio.

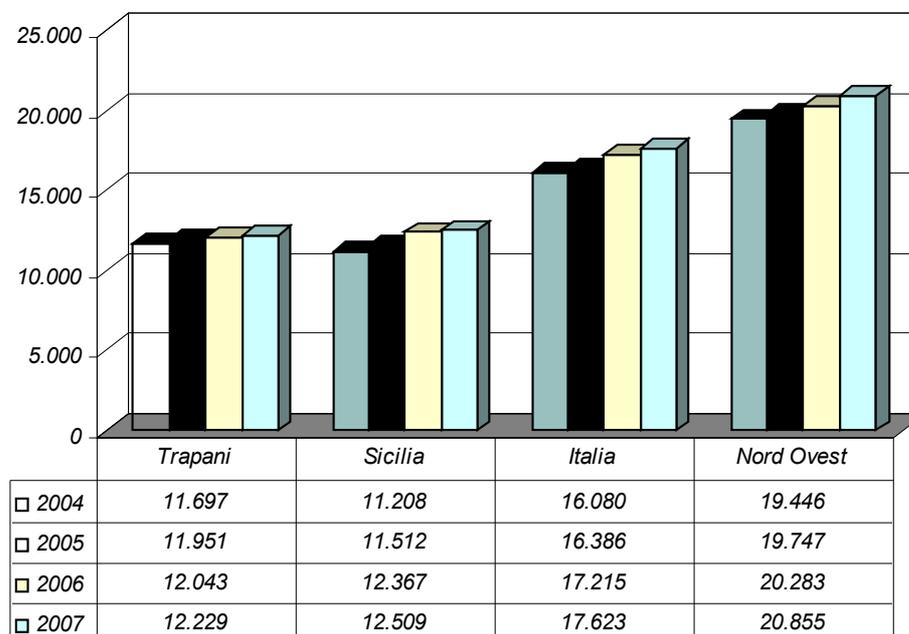
Da questa breve nota introduttiva si capisce facilmente come il reddito disponibile costituisca un vero indicatore di benessere economico che riesce a

spiegare le sperequazioni esistenti su scala territoriale, unitamente a quelle che interessano le famiglie più o meno numerose.

A livello nazionale, il reddito disponibile delle famiglie ha raggiunto, nel 2007, i 1.046 miliardi di euro, con una quota pari al 25,7% relativa alle regioni del Mezzogiorno, con una popolazione molto più numerosa di quella che risiede nelle altre ripartizioni. A livello provinciale, il reddito disponibile complessivo delle famiglie trapanesi ammonta a circa 5 miliardi e 300 milioni di euro e rappresenta circa l'8,5% di quello siciliano (in calo rispetto al 9% circa del 2005). Se dai valori complessivi si passa a quelli medi per abitante appaiono molto evidenti le differenze reddituali a livello territoriale. Se a livello nazionale, infatti, il reddito medio disponibile pro-capite è pari a oltre 17 mila e 600 euro e quello relativo all'area con più disponibilità, cioè il Nord-Ovest, arriva a quasi 21 mila euro, la provincia di Trapani fa registrare un valore per abitante di poco superiore ai 12 mila e 200 euro, occupando la parte bassa della graduatoria provinciale nazionale, con un distacco di oltre il 30% dalla media nazionale.

Trapani, nonostante gli incrementi monetari segnati, rispetto all'anno precedente (+1,5%), più elevati di quanto accaduto mediamente a livello regionale (+1,1%), risulta, sempre nel 2007, una delle province siciliane con il più basso reddito disponibile pro-capite, riuscendo a mettersi alle spalle soltanto Caltanissetta ed Enna (un trapanese medio dispone, infatti di un reddito disponibile inferiore di quasi 300 euro rispetto a un siciliano medio). L'analisi dell'andamento del reddito negli ultimi 4 anni evidenzia, inoltre, un fenomeno piuttosto allarmante: dal 2004 al 2007 le famiglie della nostra provincia, il cui reddito pro capite risulta nettamente al di sotto di quanto accade nel resto d'Italia, non riescono a recuperare terreno, anzi fanno registrare crescite decisamente al di sotto (+4,5%) sia nei confronti del dato nazionale (+7,5%) che regionale (+11,6%).

TREND 2004-2007 DEL REDDITO LORDO DISPONIBILE PROCAPITE PER TERRITORIO



Il passo successivo, come detto, è consistito nel distribuire i valori ottenuti tra le famiglie secondo il numero di componenti. Il dato complessivo per l'intero Paese è ammontato, nel 2007, a 43 mila 375 euro per famiglia, con un surplus, rispetto ad esso, delle famiglie del Centro-Nord di quasi il 10%, mentre quelle del Mezzogiorno si sono mantenute al di sotto di un 20%. La nostra provincia va anche peggio: con 32.049 euro per nucleo familiare, infatti, si distanzia dalla media nazionale di oltre il 26%. Analizzando, inoltre, la distribuzione del reddito nelle varie classi familiari, emerge che il divario della nostra provincia, rispetto al dato nazionale, si accentua in corrispondenza delle famiglie con 2 (-32,4%, con 29.000 euro contro quasi 43.000 euro) e 3 componenti (-31%, con 37.300 euro contro 54.000 euro) e risulta, invece, nettamente inferiore per quei nuclei familiari con 4 componenti (-21,7%, con 46.000 euro contro quasi 59 mila).

Vale, infine, la pena sottolineare che, a livello siciliano, Trapani, nonostante abbia uno dei più bassi redditi disponibili pro-capite, è tra le province con il più elevato reddito per famiglia (con oltre 32 mila euro). Ciò va ascritto ad una maggiore presenza nel nostro territorio, rispetto alla media regionale, di nuclei parentali con 5 e più componenti, che influenzano pesantemente la media per abitante, a scapito di quelli meno numerosi.

Di contro, da un punto di vista patrimoniale, le famiglie della nostra provincia tornano agli ultimi posti, non solo nella graduatoria regionale, ma anche in quella nazionale: l'Istituto Tagliacarne ha realizzato una classifica provinciale del valore medio del patrimonio per famiglia, in cui Trapani è risultata, con una dote di poco meno di 238 mila euro per famiglia, al 94° posto, precedendo in graduatoria, delle altre province siciliane, soltanto Siracusa (96esima) ed Enna (penultima). Anche in questo caso, i distacchi con la media nazionale ed i primi in classifica (Aosta) sono abissali (rispettivamente del 38% e del 54%). Vale la pena sottolineare, infine, che nel patrimonio familiare della nostra provincia trovano posto molte più attività finanziarie che nella media siciliana. Nel trapanese, il valore patrimoniale è rappresentato per il 70% da attività reali, cioè immobili, e per il 30% da attività finanziarie, mentre nella nostra regione queste ultime sono soltanto il 27,6%.

Un ultimo aspetto che qui vogliamo approfondire riguarda la distribuzione territoriale dei consumi interni delle famiglie, che, ricordiamo, dipendono da vari fattori, quali la struttura della popolazione, il tenore di vita, i trasferimenti, il livello dei prezzi. Il livello globale dei consumi nella provincia di Trapani è stato di poco superiore ai 5 miliardi di euro, che rappresentano l'8,6% dell'ammontare complessivo dei consumi della nostra regione, pari a 59 miliardi e 300 milioni di euro. Il trend di crescita delle due ripartizioni territoriali è analogo e precisamente pari a poco meno del 3,6% nell'ultimo anno e del 16,6% dal 2001 al 2006, leggermente al di sotto rispetto a quanto accaduto in media in Italia sia nell'ultimo anno (+3,9%) che nell'ultimo quinquennio (+17,9%). La composizione percentuale dei consumi tra alimentari e non mette in evidenza come al crescere del livello del reddito cresce anche la quota dei consumi destinata ai prodotti non alimentari. Se, infatti, a Trapani e nella nostra regione la quota di questi ultimi è pari al 79%, il dato medio Italia è pari all'82,7% con punte dell'85,5% per il Nord-Est.

Si è, inoltre, provveduto, sebbene i due termini di confronto (spese totali sul territorio e popolazione residente) non siano statisticamente omogenei, al calcolo dei consumi pro-capite. Anche in questo caso le regioni con il consumo pro-capite più elevato sono ubicate nell'Italia Settentrionale, con poco meno di 17 mila euro, mentre la Sicilia, con poco meno di 12 mila euro (la media Italia è pari a quasi 15.000 euro), si posiziona nella parte più bassa della classifica. Nell'approfondire il dettaglio territoriale, è emerso, infine, che la spesa pro-capite per consumi relativa alla provincia di Trapani, pari a 11.689 euro, risulta inferiore a quella media regionale (il cui valore esatto è di 11.829 euro) e distante dal dato nazionale del 22%.

Le sperequazioni su scala territoriale sia a livello reddituale che di consumi, fin qui evidenziate, trovano riscontro nel Rapporto Annuale 2008 sui redditi e le

condizioni di vita, appena pubblicato dall'ISTAT, che lancia un allarme povertà su tutto il territorio nazionale: se, infatti, secondo l'Istituto di statistica, quasi 1 famiglia su 6 in Italia (il 15,4%), nel corso del 2007, ha dichiarato di arrivare alla fine del mese con molta difficoltà, mentre 1 su 3 (il 32,9%) non è riuscita a far fronte a una spesa imprevista, anche se di importo inferiore a 700 euro (lo scorso anno, pur essendo la somma di riferimento pari a 600 euro la percentuale di famiglie che non riusciva a farvi fronte era molto più bassa, il 28,4%), tali percentuali lievitano in maniera rilevante se prendiamo in considerazione il territorio della nostra regione, dove, nel primo caso, sono state ben il 26,3% le famiglie che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese e, nel secondo caso, più di 1 famiglia su 2 (precisamente il 51,8%) ha trovato difficoltà per spese impreviste anche se di modesta entità. Anche in questo caso, le statistiche per il 2007 evidenziano un netto aumento del disagio economico per le famiglie siciliane rispetto a quanto accaduto nel 2006, allorquando ad arrivare a fine mese con difficoltà erano state il 23,5% e a non riuscire a sostenere spese impreviste di soli 600 euro era stato il 45% di esse.

Sono stati, inoltre, costruiti dall'ISTAT degli indicatori non monetari riferiti sia al disagio economico soggettivo che a situazioni di deprivazione materiale, che segnalano situazioni di maggiori difficoltà nel Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese e, in particolare, in Sicilia.

Basti pensare, ad esempio, che il 7,3% dei residenti nelle regioni meridionali, addirittura più del 10% dei siciliani, ha dichiarato di non potersi permettere un'alimentazione adeguata, mentre coloro che hanno manifestato la stessa difficoltà nelle altre ripartizioni geografiche oscilla tra il 4 e il 5%. Nel Rapporto, viene, inoltre, evidenziato che quasi il 25% delle famiglie della nostra regione si è trovata in difficoltà per le spese mediche (quasi 4 volte di quanto accade in media per il Nord), e ben 1 su 3 non ha avuto i soldi per acquistare i vestiti necessari (il doppio di quanto accaduto mediamente a livello nazionale). Un ulteriore aspetto negativo è rappresentato dal fatto che la Sicilia, tranne che per qualche eccezione, risulta, nel 2007, la regione peggiore in tutte le graduatorie, anche se, come nel caso delle spese mediche e dei vestiti, ha registrato un miglioramento rispetto all'anno precedente.

2.3 LA SITUAZIONE CREDITIZIA

Nel nostro Paese, il tasso di espansione del credito erogato, nel 2008, si è notevolmente ridotto, rispetto agli alti livelli dei due anni precedenti, scendendo a fine anno a poco meno del 6%. Le cause di tale decelerazione sono molteplici e

vanno individuate, soprattutto, nella debole domanda di prestiti da parte delle imprese e delle famiglie e nell'irrigidimento dei criteri per la concessione di finanziamenti, in particolare, alle imprese. Nel credito erogato alle famiglie, la maggiore cautela da parte delle banche ha interessato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni, sia il credito al consumo.

Non disponiamo, purtroppo, di statistiche provinciali per il 2008, tranne per dei dati ufficiosi al 30 Settembre di cui parleremo brevemente più avanti, per cui l'ultimo anno di riferimento è il 2007. Nella nostra provincia, il ritmo di crescita dei prestiti bancari negli ultimi 2 anni (cioè nel 2006 e 2007) ha registrato, dopo un triennio di progressiva accelerazione, una crescita inferiore (rispettivamente del 10,9% e del 7,5%, che, al netto di effetti insoluti e sofferenze portano la variazione al 12,9% e all'8,3%), anche rispetto a quanto accaduto mediamente nella nostra regione, le cui motivazioni vanno ricercate, principalmente, nell'attenuarsi delle esigenze finanziarie generate dall'appesantimento della congiuntura, almeno nel corso del 2007, e nella rapida risalita dei tassi d'interesse. Ciononostante, analizzando la serie storica al lordo delle sofferenze dal 2002 al 2007, si nota una crescita degli impieghi nettamente più elevata nella nostra provincia (+67%) rispetto a quanto accaduto sia a livello regionale (+58%) che nazionale (+46%), soprattutto a causa dell'accelerazione registratasi nel triennio 2003-2005 (in soli 3 anni, infatti, l'indebitamento nel trapanese è cresciuto addirittura del 40%, contro il 29% circa della media siciliana e italiana).

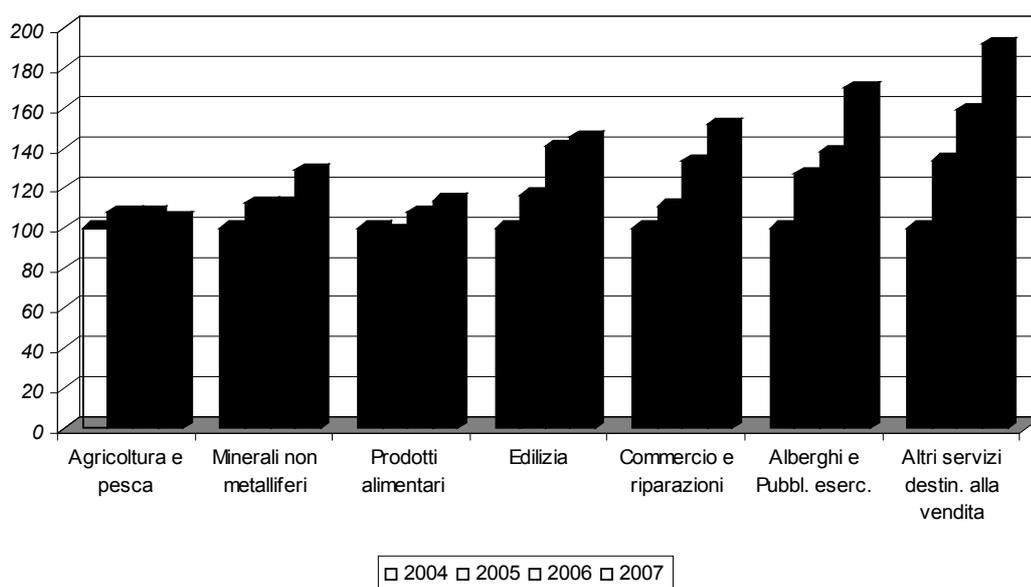
L'analisi dell'andamento degli impieghi evidenzia, per la provincia di Trapani, una crescita meno sostenuta, negli ultimi due anni, per il ricorso ai prestiti da parte delle famiglie consumatrici (dal +19,4% del 2005 al +9,3% del 2007), mentre il rallentamento del trend da parte del tessuto economico risulta meno evidente (dal +13% del 2005 al +10,1% del 2007), segno questo di un'economia che, nonostante i primi segnali di rallentamento, esprime, almeno in alcuni settori, una certa vitalità. Occorre, comunque, sottolineare che il trend complessivo degli impieghi negli ultimi 3 anni risulta più elevato per le famiglie consumatrici rispetto a quello relativo alle imprese (il +43,5% contro il 41,5%)

Diversamente dal Nord Italia, dove le persone fanno debiti principalmente per la seconda casa (il dato medio nazionale della percentuale di mutui per tale tipologia di investimento è di circa 10 punti percentuali più elevato rispetto alla media siciliana), quindi, per soddisfare bisogni diversi da quelli primari, le famiglie del nostro territorio ricorrono sempre più spesso a banche e finanziarie per il "mutui di consolidamento", cioè con l'erogazione di un nuovo prestito estinguono i precedenti, e per finanziare il credito al consumo (tale tipologia di finanziamento rappresenta ben il 22% delle passività finanziarie nella nostra regione contro il 12%

del dato medio nazionale). Anche i tassi di interesse su livelli storicamente contenuti e la vivacità del mercato immobiliare hanno spinto le famiglie a contrarre debiti per l'acquisto di abitazioni, anche grazie all'orientamento delle banche, in questi ultimi anni, ad avvicinare l'importo dei finanziamenti al valore dei cespiti.

Passando all'analisi dei singoli settori economici in provincia di Trapani, basata sulle statistiche, al netto delle sofferenze, fornite dalla Banca d'Italia di Trapani, emerge, in maniera evidente, il crescente ricorso al credito, nel 2007, da parte del settore turistico (+23,2%, rispetto al 2006) e, in particolare, degli "Altri servizi destinabili alla vendita" (+21%, su base annua, ma quasi raddoppiato in appena 3 anni), le cui origini vanno individuate nell'ottimo andamento dei due comparti. Notevole anche l'incremento fatto registrare dal settore marmifero (+14,3% la variazione su base annua), soprattutto in relazione alla stasi dell'anno precedente. Di contro, un fenomeno piuttosto evidente è rappresentato dal crollo dei prestiti del settore delle costruzioni (passato dal +20,5% del 2006 al +3,4% del 2007), evidente sintomo di un rapido deterioramento del quadro congiunturale, cui fa seguito la rapida discesa del ricorso al finanziamento dell'agricoltura, ormai in rosso dal 2006. Anche il commercio, che convoglia un quarto dei prestiti alle imprese della nostra provincia, ha mantenuto un elevato livello di impieghi, facendo registrare, nel triennio oggetto dell'osservazione, una crescita complessiva superiore al 50%, da ricollegare, essenzialmente, agli investimenti connessi alla riorganizzazione delle catene distributive.

Trend di crescita dal 2004 al 2007 degli impieghi per attività economica - 2004=100



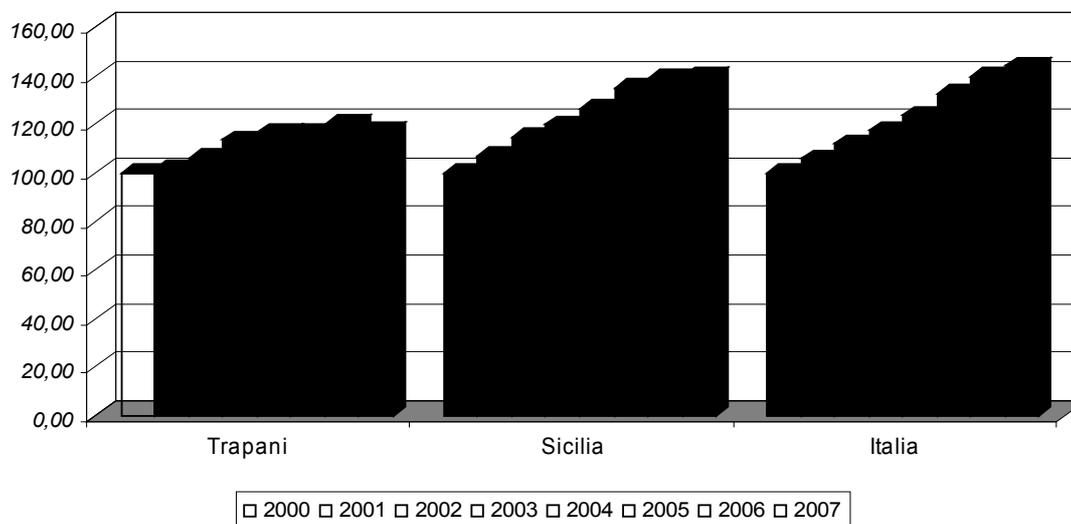
Anche i primi dati provinciali non ufficiali di cui disponiamo, relativi ai primi 9 mesi del 2008, sembrano evidenziare un ulteriore rallentamento del tasso di espansione del credito bancario (pari a poco più del 6%, rispetto all'analogo periodo del 2007), soprattutto a causa del netto decremento di quello indirizzato alle famiglie (poco al di sotto del 3%), mentre si mantiene piuttosto elevato il ricorso al finanziamento da parte delle imprese, in particolare quelle con la natura giuridica più complessa (+12%).

Dalle prime informazioni disponibili a livello regionale, sembra evidenziarsi un indebolimento della qualità del credito, cioè un aumento del flusso di nuove sofferenze in rapporto agli impieghi. Questo fenomeno interessa, soprattutto, le imprese agricole e, in misura minore, quelle industriali. E' notevolmente aumentato anche il volume dei prestiti alla clientela giudicata in difficoltà temporanea e ha riguardato principalmente le famiglie consumatrici e le imprese industriali. Anche a livello provinciale, i dati disponibili al 2007, pur non rappresentando ancora una situazione così negativa, testimoniano di un rallentamento della tendenza alla diminuzione del rapporto tra sofferenze e impieghi, in atto da moltissimi anni. Si è, infatti, passati dal 9,5% del 2005 all'8,1% del 2006 e al 7,4% del 2007, ad uno dei livelli peggiori tra le 9 province siciliane (solo Agrigento e Caltanissetta fanno peggio di noi) e ben distanti dal 3,1% del dato nazionale. Sembra, pertanto, destinata ad interrompersi nel corso del 2008 la fase di riduzione della quota delle sofferenze sui prestiti totali, il cui rapporto era, nel 2003, ancora del 14,2%.

L'exploit della domanda di credito degli ultimi anni ha stimolato, analogamente a quanto avvenuto nel resto della regione ed in Italia, l'apertura di nuovi sportelli bancari nella nostra provincia (dai 172 del 2003 ai 179 del 2005) e un vero e proprio boom imprenditoriale nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria (+14,4% il tasso di crescita del numero di imprese registrate dal 2003 al 2007). Negli ultimi 2 anni, invece, gli sportelli si sono ridotti a 174, forse anche a causa delle numerose fusioni e acquisizioni, e le imprese del settore, nel 2008, sono aumentate, rispetto all'anno precedente, di "appena" l'1,8% (un livello di sviluppo pari alla metà del trend medio dei quattro anni precedenti).

A livello creditizio, la provincia di Trapani si caratterizza, in particolare, per una stasi dei depositi, che, negli ultimi tre anni, sono cresciuti appena del 1% e, nell'ultimo anno, addirittura diminuiti.

Trend dei depositi per territorio dal 2000 al 2007 - 2000=100



Tale andamento, oltre a contrastare con quanto avvenuto in media sia a livello regionale che nazionale (la crescita, dal 2003 al 2005, è stata rispettivamente del 10% e del 15%), e a rappresentare una brusca frenata con quanto accaduto nel periodo dal 2000 al 2003, allorquando il trend di crescita dei depositi, pur risultando inferiore al dato medio siciliano e nazionale, era stato ben più consistente (+13,6%), non trova corrispondenza in altre province della Sicilia, tranne che nella vicina Agrigento.

Le motivazioni di tale impasse vanno, a nostro avviso, ricercate nella perdita di potere d'acquisto da parte di stipendiati e pensionati e dal repentino innalzamento dei costi, cui è corrisposto un abbassamento dei prezzi, di diversi prodotti agricoli, che ha costretto salariati ed imprenditori ad utilizzare i risparmi per far fronte alla perdita di liquidità.

A completare un mosaico non certo esaltante della situazione economico-reddituale della nostra provincia, le statistiche sui protesti levati nel corso del 2008: i protesti, dopo il notevole calo dell'anno precedente, hanno ripreso la loro corsa, registrando una crescita numerica su base annua di oltre l'11% e, in controvalore, di quasi il 15%, passando da 27 milioni e 400 mila a 31 milioni e 400 mila euro. Tale incremento è, peraltro, da addebitare a tutte le tipologie di effetti. Gli assegni, che rappresentano i 2/3 dei protesti nella nostra provincia, sono cresciuti del 10% in controvalore e le cambiali del 17%, sfiorando la soglia dei 10 milioni di euro, ma la vera novità della tendenza crescente del 2008 è rappresentato dalle tratte, sia quelle accettate che non, che hanno praticamente raddoppiato il controvalore del 2007, sfiorando il milione e 600 mila euro, e invertendo un trend in atto da diversi

anni. Quest'ultimo rilevante incremento, essendo le tratte la forma di pagamento più usata nelle transazioni commerciali, rappresenta, a nostro avviso, un'ulteriore conferma del deterioramento del quadro congiunturale.

SERIE STORICA PROTESTI LEVATI NELLA PROVINCIA DI TRAPANI								
	ANNO 2006		ANNO 2007		ANNO 2008		Var.% Num	Var.% Imp
Tipo effetto	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	'08/'07	'08/'07
Assegni	5.488	24.276.529	4.570	18.264.118	4.180	20.089.957	-8,53	10,00
Cambiali	7.933	11.102.403	6.940	8.307.493	8.412	9.710.287	21,21	16,89
Tratte non accettate	823	1.078.980	543	677.073	700	1.287.738	28,91	90,19
Tratte	186	228.814	143	132.286	303	289.659	111,89	118,96
TOTALE	14.430	36.686.726	12.196	27.380.970	13.595	31.377.641	11,47	14,60

Fonte: Ufficio Protesti C.C.I.A.A. di Trapani. Elaborazione Ufficio Studi e Statistica camerale.

3. IL COMMERCIO INTERNAZIONALE E I FLUSSI D'INVESTIMENTO

Nel 2008, il dato provvisorio del controvalore delle esportazioni della provincia di Trapani ha registrato un decremento, rispetto al dato definitivo del 2007, del 4,4%. In realtà, da quest'anno, è stato reso noto anche il dato provvisorio del 2007, il cui confronto con il dato del 2008 dà origine ad una variazione negativa, decisamente inferiore, dello 0,8%. Appare, comunque, opportuno, da questo momento in poi, fare riferimento, per il 2007, al solo dato definitivo.

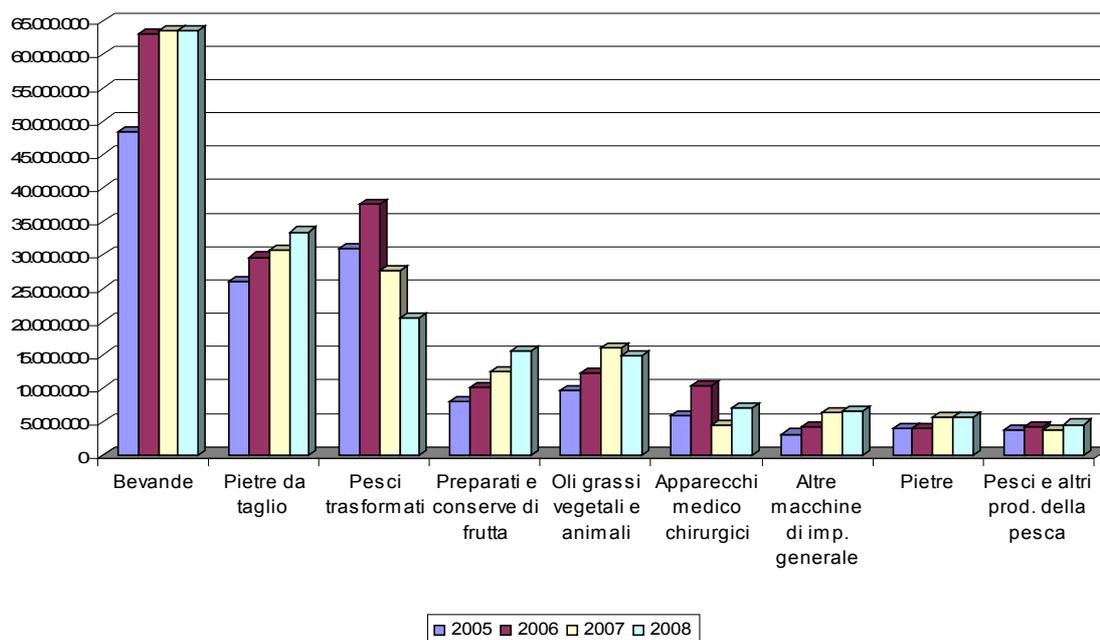
Il risultato del 2008, oltre a contrastare con quanto avvenuto sia a livello nazionale (+0,3%) che regionale (+2,0%), rappresenta un netto peggioramento del trend di sostanziale equilibrio dell'anno precedente (-0,1%). L'analisi trimestrale evidenzia, inoltre, che l'appesantimento delle vendite all'estero delle imprese

trapanesi ha avuto origine proprio nell'ultimo trimestre del 2008 (-6,1% % la variazione rispetto all'analogo periodo del 2007), a causa di pesanti perdite registrate dal comparto dei "pesci conservati e trasformati" (-33%) e degli oli (-30%). Per questi ultimi, il calo delle vendite su base annua (passate dai 16 milioni di euro del 2007 ai 15 milioni del 2008) è da imputare al crollo della domanda, nell'ultima parte dell'anno, del nostro principale (e quasi unico, visto che rappresenta quasi l'80% delle vendite) mercato di sbocco, cioè quello statunitense (passato dai quasi 4 milioni dell'ultimo trimestre del 2007 ai 2 milioni e 700 mila euro dell'analogo periodo del 2008), a cui potrebbe non essere estraneo il notevole calo dei prezzi del prodotto della nuova annata, ma su cui riteniamo abbia influito, in modo più consistente, la crisi internazionale che ha avuto origine proprio negli Stati Uniti.

Per quel che riguarda i pesci conservati, chiariamo subito che la totalità del prodotto esportato è rappresentato dal gambero bianco. Questo prodotto, scarsamente apprezzato, anche a causa dell'assenza di una mirata attività promozionale, sul mercato interno, è stato da sempre acquistato da coloro che in Europa più utilizzano il pesce in cucina, cioè gli spagnoli, la cui quota di mercato, nel 2006, sfiorava, infatti, il 94%, con oltre 35 milioni di euro di import. Purtroppo, negli ultimi due anni, una congiuntura economica particolarmente negativa, oltre a far ridurre il consumo del prodotto, ha indirizzato gli acquisti spagnoli verso altri paesi, quali il Marocco, con prezzi nettamente più bassi di quelli dei nostri esportatori. Ciò ha prodotto un duplice effetto: una contrazione delle vendite, cui ha fatto seguito l'abbassamento del prezzo del prodotto. Tutto ciò ha provocato un quasi dimezzamento (esattamente un calo del 45%), nell'arco di soli due anni, del controvalore delle esportazioni di pesce conservato o trasformato, passato da quasi 38 milioni di euro del 2006 a poco più di 20 milioni di euro del 2008, e una riduzione della quota di mercato spagnola, arrivata ormai all'80%.

Di contro, le due principali voci merceologiche, cioè le bevande e le pietre da taglio, hanno registrato degli interessanti progressi proprio in quest'ultima parte dell'anno (rispettivamente +17% e +26%), che hanno consentito di migliorare sensibilmente il trend congiunturale dell'anno. Nel caso delle bevande, infatti, il controvalore dell'export risulta in linea con quello del 2007, mentre registra una crescita non di poco conto il settore marmifero, in particolare per quel che riguarda il prodotto lavorato. Il controvalore, per il 2008, è di circa 33 milioni e mezzo di euro, contro i 30 milioni e 700 mila dell'anno precedente, con una crescita, quindi, anno su anno, del 9% circa. In quest'ultimo caso, uno dei fattori che avrebbe

Trend di crescita dal 2005 al 2008 del controvalore delle esportazioni delle principali voci merceologiche dalla provincia di Trapani

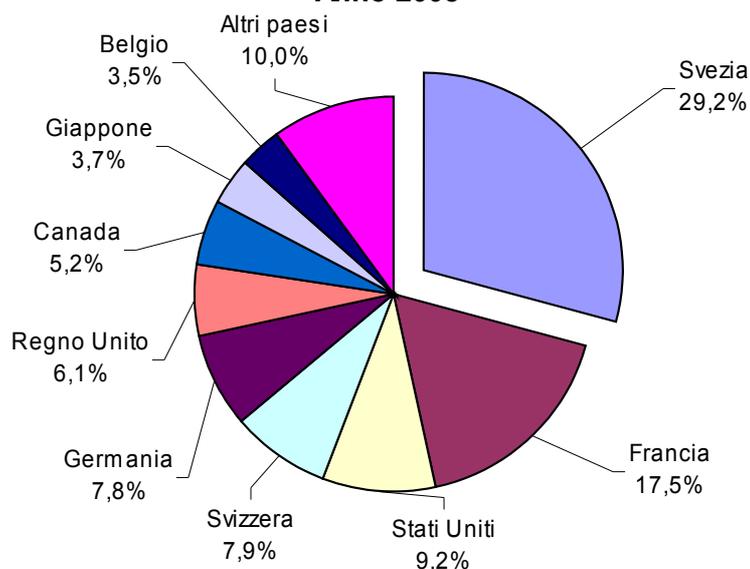


consentito il recupero, in atto negli ultimi 3 anni, potrebbe essere l'individuazione di nuovi mercati di sbocco, quali Israele, o lo sviluppo di alcuni già esistenti, quali il Marocco (diventato ormai, con quasi 7 milioni di euro nel 2008, il secondo acquirente, dopo l'Arabia Saudita, di marmo trapanese), che nel corso di un triennio ha visto quadruplicare gli acquisti dalla nostra provincia del prodotto lavorato. Invariate, invece, le vendite di prodotto grezzo (+0,8%, rispetto al 2007).

Per quel che riguarda il comparto delle bevande, la tenuta dell'export (+0,3%) è da imputare all'ottimo andamento, nel 2008, delle vendite in Svezia (+14% rispetto all'anno precedente), la cui quota di mercato, con quasi 19 milioni di euro, rappresenta quasi il 30% dell'export vinicolo trapanese, in Belgio, che ha, in un solo anno, quasi triplicato gli acquisti (da 860 mila a 2 milioni e 200 mila euro) e alla tenuta, dopo l'exploit del 2007, allorché si era assistito al ritorno di fiamma da parte degli importatori francesi che avevano più che triplicato i loro acquisti dal nostro territorio (dai 3 milioni e 600 mila euro del 2006 agli 11 milioni e mezzo di euro dello scorso anno) delle vendite verso i nostri cugini d'oltralpe (secondo

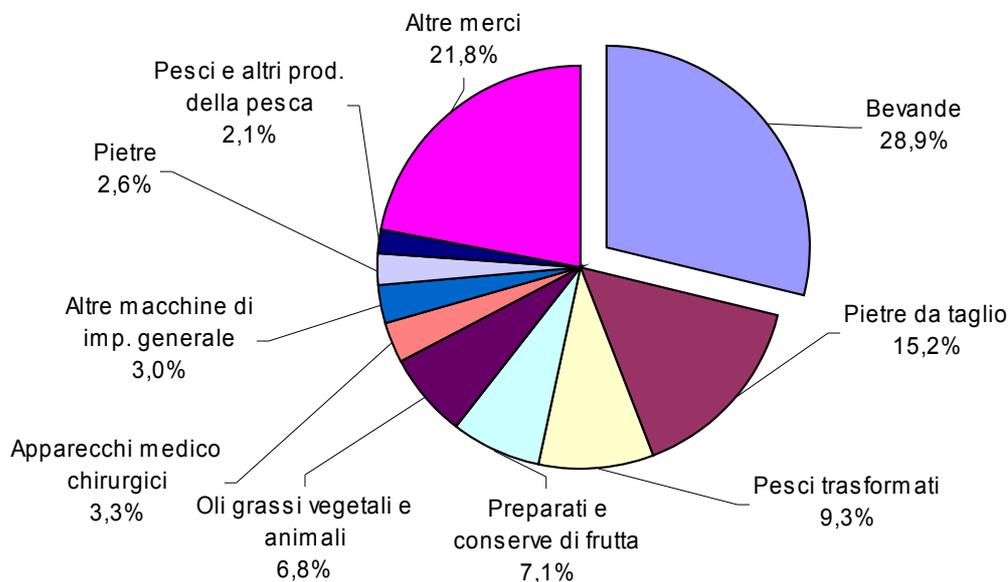
importatore di prodotti vinicoli con una quota del 17,5%). Tutto sommato contenute le perdite in controvalore degli acquisti da parte della Germania e del Regno Unito (poche centinaia di migliaia di euro), anche se rappresentano un brusco arresto di movimenti crescenti in atto da almeno 3 anni. Più consistenti le perdite annue verso gli Stati Uniti e la Svizzera (attorno al milione di euro).

Composizione per paese di destinazione dell'export di bevande - Anno 2008



Tra i prodotti più scambiati, un'ottima performance è stata realizzata dai preparati e conserve di frutta e ortaggi (+24%, rispetto all'anno precedente), che, con una incessante crescita, hanno quadruplicato, in 5 anni, le vendite all'estero e fatto diventare questa tipologia merceologica il quarto prodotto più venduto all'estero dalle imprese del nostro territorio, dopo le bevande, il marmo e i pesci trasformati.

Composizione merceologica dell'export della provincia di Trapani - Anno 2008

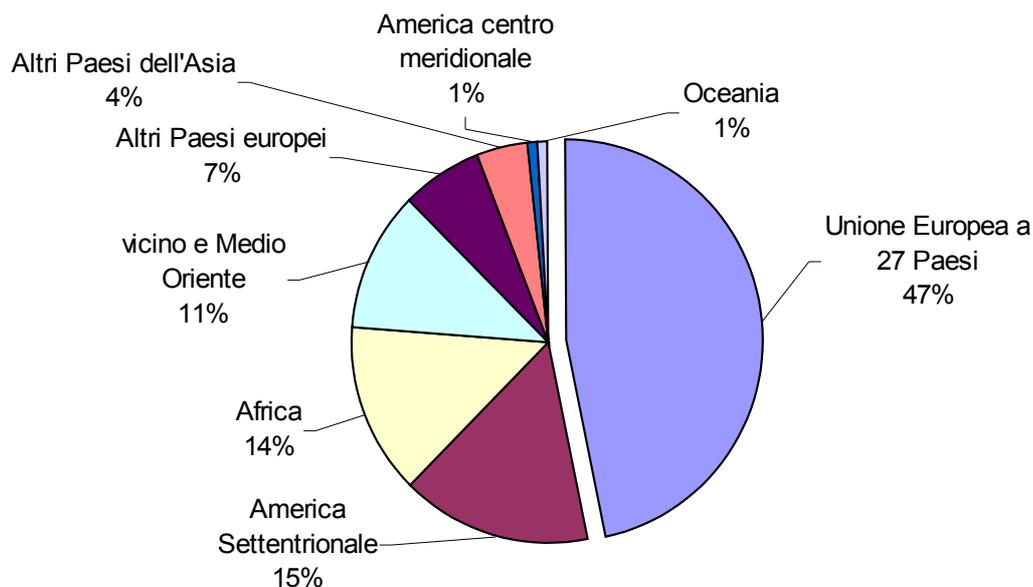


Continua l'altalena delle esportazioni di apparecchi medico chirurgici, la cui crescita del 60% circa, nel corso del 2008, fa da contraltare al crollo dell'anno precedente di pari entità.

La bilancia commerciale trapanese continua ad essere in passivo (-28 milioni di euro), anche se registra un netto miglioramento, rispetto al 2007, allorquando aveva fatto registrare un saldo negativo di 55 milioni di euro, a causa di un netto calo, nel corso del 2008, delle importazioni (-10%) nettamente superiore alla riduzione del controvalore delle esportazioni (-4,4%).

L'analisi delle aree di sbocco delle merci trapanesi mette, peraltro, in evidenza come la flessione delle esportazioni abbia interessato principalmente i flussi verso l'Unione Europea (da oltre 112 milioni a poco meno di 100 milioni di euro, in un solo anno, con una riduzione della quota di mercato dal 52,2% al 48,4%), e verso i paesi dell'estremo Oriente, da 14 milioni a poco più di 8 milioni di euro.

Esportazioni della provincia di Trapani per area di destinazione - Anno 2008



Di contro, ha recuperato quote di mercato l'Africa, soprattutto grazie all'ottimo andamento delle vendite verso il Marocco e la Tunisia, paesi che hanno incrementato, in un anno, del 50% gli acquisti dalla provincia di Trapani, prevalentemente del comparto marmifero, il primo, e di apparecchi medicali, il secondo. Alla fine del 2008, ben il 13,5% delle esportazioni complessive dalla nostra provincia hanno preso la strada del Nord Africa. Sostanzialmente invariata la quota di mercato dell'America Settentrionale (15% circa), grazie al recupero del Canada che ha controbilanciato il calo statunitense.

Il continuo calo di acquisti (del 39% in un solo anno), in particolare di pesci trasformati, ha fatto perdere la leadership di principale acquirente di merci trapanesi alla Spagna, che con poco meno di 20 milioni di euro è stata superata in classifica dagli, non certo brillanti, Stati Uniti, che, con poco più di 23 milioni di euro sono diventati il primo paese per controvalore di import dalla nostra provincia, rappresentato per circa la metà da oli e per ¼ da bevande. Al terzo posto, con quasi 19 milioni di euro, rappresentati totalmente da bevande, si piazza la Svezia.

Tra le prime dieci, si piazzano, grazie alle ottime performance dello scorso anno, anche la Tunisia e il Marocco (con circa 9 milioni ciascuna).

I dati relativi alla Tassonomia di Pavitt evidenziano, nel 2008, una nuova, anche se meno intensa rispetto a quella dell'anno precedente allorché si era passati da 36 milioni a 28 milioni di euro, flessione dell'export dei prodotti ad alto contenuto tecnologico (dai 28 milioni di euro del 2007 agli attuali 27 milioni), portando ad una riduzione anche della quota sul totale delle vendite all'estero al 13,2% (nel 2006 era ancora al 16,6%). Ciò ha ulteriormente aumentato il gap esistente sia con la media nazionale (ben il 41,5% dei prodotti esportati in Italia) che con quanto accade mediamente nel Sud Italia, dove i prodotti high tech rappresentano circa 1/3 del valore delle esportazioni.

Anche la propensione all'export della nostra economia, misurata nell'anno 2007, non essendo ancora disponibili i dati sul Valore Aggiunto per il 2008, pur se in lieve crescita rispetto al 2006, rimane piuttosto limitata, essendo pari al 3,7%, ben al di sotto sia del dato medio nazionale (pari al 26,4%) e sia della media regionale (13%). Anche il trend del settore manifatturiero, la cui propensione all'export si misura rapportando le esportazioni con il Valore Aggiunto del settore, non si discosta da quanto accade per l'economia nel suo complesso: dal 37,1% del 2006 si è, infatti, passati ad appena il 37,3% dell'anno successivo, in netto contrasto con quanto avvenuto mediamente in Sicilia, dove il comparto ha registrato una crescita di oltre il 16% (dal 97% del 2006 al 113% del 2007), grazie alla spinta delle province più industrializzate. Tali andamenti hanno acuito il ritardo della nostra provincia sia nei confronti della media regionale, che con quanto accade a livello nazionale, dove il rapporto è pari al 119% (in lieve crescita dell'1%, rispetto al 2006).

Piuttosto limitato, anche se manifesta timidi segnali di ripresa le cui origini vanno, evidentemente, ricercate in un calo del Valore Aggiunto più che in un aumento del commercio internazionale, appare anche il grado di apertura con l'estero del nostro territorio, essendo meno di 1/6 della media nazionale e poco meno di 1/4 di quanto si registra in Sicilia (esattamente l'8,1% contro il 35,8% della nostra regione e il 53,4% dell'Italia).

Un'ultima chiave di lettura dei flussi commerciali viene fornita dagli investimenti da e verso la nostra provincia, di cui non disponiamo, purtroppo, di dati recenti. Negli ultimi due anni disponibili, cioè nel 2005 e nel 2006, si è assistito ad un notevole interesse da parte degli investitori stranieri verso l'economia trapanese: gli investimenti dall'estero sono, infatti, quasi raddoppiati e sono arrivati a rappresentare circa il 9,4% del dato complessivo regionale (contro il 6% del 2004). A ciò va aggiunta la crescita esponenziale degli investimenti all'estero da

parte delle nostre imprese, passati in due anni da 933 mila a oltre 6 milioni e mezzo di euro (con un trend di crescita molto più spiccato rispetto a quanto accaduto in media in Sicilia), che testimonia, almeno sotto questo profilo, un'apertura verso i mercati esteri prima quasi assente.

4. L'INNOVAZIONE

Tra i fattori di sviluppo territoriale ed imprenditoriale, l'innovazione riveste un ruolo determinante, soprattutto nel contesto di trasformazione e riposizionamento che il sistema imprenditoriale italiano sta sperimentando da alcuni anni. All'inizio del nuovo decennio, sia le imprese che la Pubblica Amministrazione hanno messo in atto strategie volte all'individuazione di nuovi mercati e nuovi bisogni da soddisfare, come risposta ad una congiuntura non favorevole (l'imperativo, negli ultimi tempi, sembra, infatti, riguardare più il conseguimento di una maggiore efficienza produttiva, cioè una innovazione di processo, che lo sviluppo di nuovi prodotti). Purtroppo, quanto fin qui realizzato nel nostro Paese in materia di innovazione, non risulta sufficiente a tenere il passo dei paesi più avanzati. Secondo l'European Innovation Scoreboard 2008 (il rapporto annuale che analizza le performance del vecchio continente nel campo dell'innovazione), l'Italia si colloca al di sotto della media europea, pur avendo compiuto nel 2008 un discreto passo in avanti, essendo passata dal gruppo di paesi che "si sono fatti trainare in avanti" a quello dei paesi "moderatamente innovatori", ma lontano dai paesi leader (Svizzera, Svezia, Finlandia, Germania, Danimarca e Regno Unito). Secondo il rapporto, le debolezze principali sono legate soprattutto agli scarsi investimenti in innovazione da parte delle imprese e alla scarsa propensione all'imprenditorialità nei settori tecnologicamente più avanzati, mentre notevoli passi avanti sono stati compiuti nell'ambito delle risorse umane della produttività e degli strumenti finanziari a supporto dell'innovazione.

La capacità innovativa di un sistema dipende, ovviamente, anche per quanto fin qui detto, dal capitale umano di cui esso dispone. L'entità e l'articolazione del personale impegnato in attività legate all'innovazione può, quindi, fornire elementi utili alla conoscenza dei processi di ricerca e sviluppo sul territorio nazionale, anche se, purtroppo, gli ultimi dati disponibili risalgono al 2006. Alla fine di quell'anno, in Italia erano impegnate nella R&S 192 mila persone, pari a 3,2 addetti ogni mille abitanti, di cui il 18,9% nelle Pubbliche Amministrazioni, poco più del 35% nelle Università e ben il 41,7% nelle imprese. Nel Mezzogiorno ed in Sicilia in particolare, la situazione è poco incoraggiante: basti pensare che il

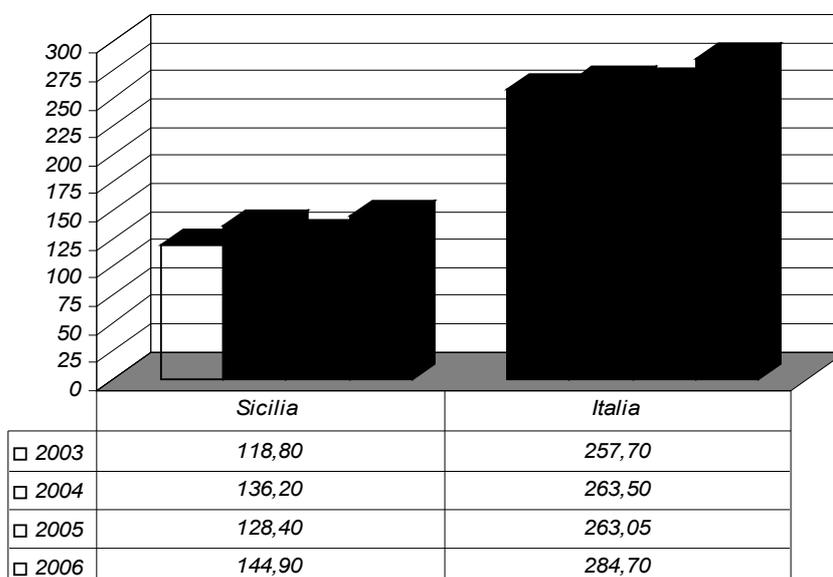
numero di addetti alla ricerca di tutto il Sud Italia è di poco superiore agli addetti della Lombardia (rispettivamente pari a 38.048 e a 37.150 unità) e che nella nostra regione, pur rappresentando la seconda realtà del Mezzogiorno, dopo la Campania, sono appena 8.800 le persone impegnate nella ricerca, pari a 1,8 addetti ogni mille abitanti. Di queste quasi 9 mila unità, poco meno di 2/3 operano per le università e solo il 21,5% nelle imprese (in Lombardia avviene esattamente il contrario). Occorre, comunque, evidenziare che tale distanza, dopo anni di aumenti, ha fatto registrare nel 2006 una interessante, se pur lieve, riduzione.

La scarsa presenza di “innovatori” nelle imprese siciliane appare tanto più grave se consideriamo che esiste un netto scollamento tra Università ed imprese. Quest’ultime, infatti, riescono difficilmente a fruire dell’innovazione creata in laboratorio proprio perché essa si rivela lontana dalla realtà aziendale.

Tale dicotomia tra le aree più sviluppate del Paese e quelle più in difficoltà trova conferma nelle statistiche relative alla spesa per R&S a livello territoriale. Anche in questo caso, nelle regioni del Mezzogiorno, emerge il ruolo svolto dalle Università; oltre il 30% della spesa universitaria italiana in R&S, pari a poco più di 5 miliardi di euro, viene impegnata dagli istituti presenti nelle regioni meridionali (la Sicilia da sola rappresenta circa l’8% del totale), mentre quasi i 3/4 degli investimenti in R&S delle imprese è concentrata nelle regioni del Nord. Nella nostra regione, la quota degli investimenti in R&S da parte delle imprese rappresenta appena il 24% della spesa complessiva, pari a 724 milioni di euro, e rappresenta esattamente la metà di quanto investono mediamente in R&S le imprese a livello nazionale (il 24,4% contro il 48,8%).

Nonostante il netto ritardo rispetto ai territori più sviluppati, la Sicilia, nel 2006, inverte il trend negativo dell’ultimo anno e fa segnare, rispetto all’anno precedente, un incremento della spesa in valore assoluto del 15%, contro una

Trend di crescita spesa in euro per R&S per miglia di abitanti



crescita media nazionale dell'8%. Tale recupero, rispetto a quanto avvenuto nel paese, trova conferma nei dati per abitante. Gli investimenti pro capite nella ricerca in Sicilia sono, infatti, passati dagli oltre 128 euro ogni 1.000 abitanti a poco meno di 145 euro (ben lontani, comunque, dai quasi 285 euro per abitante della media nazionale).

Vale la pena, inoltre, evidenziare che, se nel rapporto spesa/abitanti la Sicilia risulta piuttosto indietro rispetto al dato medio nazionale, tale arretratezza risulta notevolmente ridimensionata confrontando gli investimenti in R&S con il PIL: la Sicilia, infatti, si avvicina molto al dato medio nazionale (lo 0,9% contro l'1,1%), riuscendo a mettersi alle spalle, almeno sotto questo aspetto, anche diverse regioni del Nord del Paese (Valle d'Aosta, Trentino e Veneto) e, ad eccezione della Campania, tutto il Mezzogiorno.

Spesso l'innovazione non passa attraverso i canali di finanziamento ufficiali ma attraverso voci di bilancio che non ne consentono un'immediata contabilizzazione, generando "un'innovazione sommersa". Questo fenomeno abbraccia, di frequente, anche i processi strettamente connessi all'innovazione, quali le scoperte che conducono ai brevetti. Disponendo dei dati forniti dall'European Patent Office (EPO) è possibile fornire un quadro dell'attività brevettuale. Nel periodo dal 1999 al 2007, l'Italia ha registrato un tasso di crescita superiore al dato medio europeo e in linea con il dato dei paesi del G9. A livello mondiale, una dinamica molto sostenuta, pur in presenza di livelli assoluti piuttosto bassi, hanno fatto registrare l'India e la Cina, mentre valori superiori alla media sono stati rilevati in Giappone e Stati Uniti, a conferma del loro ruolo di leader nel

campo dell'innovazione. I dati su scala provinciale messi a disposizione dal Centro Studi Unioncamere sulle domande di brevetti approvate nel corso del 2006 evidenziano una netta correlazione tra sviluppo industriale e capacità brevettuale. Nel Nord Italia sono stati registrati, tra il 1999 e il 2007, poco meno di 26 mila degli oltre 31 mila brevetti italiani, a fronte degli appena 1.105 del Mezzogiorno, che rappresentano, quindi, il 3,5% del totale, mentre in Sicilia, nello stesso periodo, sono stati ottenuti soltanto 143 brevetti, di cui appena 8 in provincia di Trapani. Un'ulteriore testimonianza del ritardo delle regioni meridionali in genere, ma soprattutto della nostra provincia, viene fornita dalle statistiche relative ai valori pro capite: basti pensare che la provincia di Trapani, a fronte dei 71 brevetti per milione di abitanti della media nazionale e ai circa 125 del Nord del Paese, ha visto, nel 2007, pubblicati appena 2,3 brevetti per milione di abitanti dall'EPO. Occorre, inoltre, evidenziare che la nostra provincia, oltre a scontare un pesante ritardo dal punto di vista strutturale, ha subito, nel 2007, un arretramento del trend congiunturale, essendo passata dai 7 brevetti per milione di abitante del 2006 agli attuali 2,3.

Di contro, analizzando l'evoluzione delle domande depositate per invenzioni in Italia negli ultimi anni, la nostra provincia palesa una tendenza a un netto miglioramento del trend (nel 2008 le domande sono state 10 contro le 6 del 2007), contrariamente a quanto avvenuto sia a livello regionale, dove le istanze si sono praticamente dimezzate (96 contro 173 del 2007), che a livello nazionale (-7% la variazione su base annua). Nonostante il grave ritardo, quindi, la provincia di Trapani, mostra una propensione al recupero, contrariamente a quanto accade nella Sicilia in generale, e rappresenta la quarta provincia siciliana per invenzioni, dietro territori molto più industrializzati del nostro, quali Palermo, Caltanissetta e Catania.

Un ulteriore strumento che ci consente di valutare l'andamento dell'innovazione tecnologica almeno a livello regionale è rappresentato dalla Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia per l'anno 2007. Anche in questo caso, appare evidente il ritardo della Sicilia, e del Mezzogiorno in genere, rispetto alle altre aree del Paese. Gli incassi e i pagamenti per la compravendita di tecnologia nella nostra isola rappresentano, infatti, una quota infinitesimale (rispettivamente, pari allo 0,08% e allo 0,23%) dell'ammontare complessivo nazionale. Tale ritardo ha subito un'accelerazione proprio nel 2007, anno in cui si è registrato un netto peggioramento, rispetto all'anno precedente, del saldo della bilancia dei pagamenti della nostra regione (passata da -3.674 a -4.184 euro), frutto, peraltro, di un calo sia degli incassi derivanti dalle vendite di tecnologia che dei pagamenti effettuati per acquistarla. Quindi, non solo non vendiamo tecnologia perché non ne

produciamo, ma neanche ne compriamo per migliorare la competitività delle aziende del territorio.

Per concludere, occorre rilevare che la mancanza di istituti di ricerca, università specialistiche o con corsi altamente innovativi, di laboratori hi-tech, e comunque, di un tessuto culturale proiettato verso l'innovazione rimangono fattori fortemente penalizzanti a livello locale. Inoltre, non si è andato mai oltre le dichiarazioni d'intenti per quanto riguarda la nascita o la creazione di incubatori di idee e progetti ad elevato contenuto di know-how, la cui funzione potrebbe anche essere quella di fare da traino sul tessuto produttivo locale.

5. LA STRUTTURA OCCUPAZIONALE

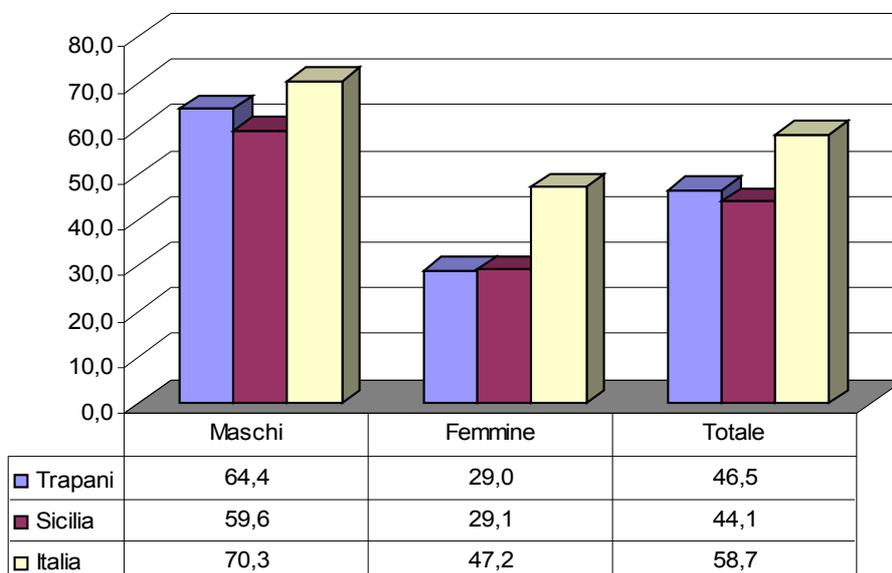
L'indagine sulle Forze di Lavoro, condotta periodicamente dall'ISTAT, ha registrato a livello nazionale, per il 2008, un indebolimento della situazione occupazionale, soprattutto per il notevole incremento di persone in cerca di occupazione, passate da poco oltre 1 milione 500 mila dell'anno precedente a quasi 1 milione 700 mila (1.692.000 per l'esattezza), con un incremento di 185 mila unità (+12,3% la variazione percentuale), ad un livello più elevato, pur se di poco, anche rispetto al 2006, allorquando erano stati 1 milione 673 mila. Ciò ha provocato, dopo nove anni di discesa ininterrotta, un aumento su base annua del tasso di disoccupazione dal 6,1% al 6,7%. Tuttavia, il livello degli occupati non è diminuito, ma è, anzi, aumentato dello 0,8%, passando dai poco più di 23 milioni e 200 mila del 2007 ai 23 milioni e 400 mila dello scorso anno, facendo attestare il livello nazionale del tasso di occupazione, nella classe di età 15-64 anni, al 58,7%, appena lo 0,1% in più rispetto al 2007. Di tale fenomeno troviamo immediato riscontro in quanto verificatosi in Sicilia. Sempre secondo l'ISTAT, infatti, in Sicilia, a fronte di un decremento degli occupati pari a 8 mila unità (da 1 milione 488 mila a 1 milione 480 mila), i "disoccupati" sono aumentati di ben 15 mila unità (da 222 mila a 237 mila), con un incremento del tasso di disoccupazione dello 0,8% (dal 13% al 13,8%).

Contrariamente a quanto accaduto a livello siciliano, la nostra provincia, piuttosto sorprendentemente, nonostante una congiuntura non certo favorevole, registra un consistente progresso degli occupati del 3% circa, essendo passati dai 129 mila del 2007 ai 133 mila dello scorso anno. A tale risultato ha contribuito,

secondo l'ISTAT, soprattutto la componente maschile, passata in un anno da 88 mila a 91 mila occupati (tornando ai livelli del 2005), mentre è stato più modesto l'incremento registrato per l'occupazione femminile, passata da 41 mila a 42 mila unità. Conseguentemente, il tasso di occupazione complessivo (ovvero il rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni) è aumentato, passando dal 45,5% al 46,5%, oltre 2 punti percentuali in più del dato medio regionale, ma ad una distanza abissale dal dato medio nazionale, rimasto immutato, rispetto al 2007, e pari al 58,7%.

Nell'articolazione per genere, la quota di donne occupate in provincia di Trapani (circa 3 su 10) è pari alla media regionale e nettamente inferiore al dato Italia, dove risultano occupate oltre il 47% di quelle con un'età tra 15 e 64 anni, mentre, per quel che riguarda la componente maschile, il divario si riduce di molto (dal 64,4% della nostra provincia al 70,3% della media nazionale), anche grazie agli opposti andamenti per i due territori nell'ultimo anno. Occorre, infine, sottolineare che il tasso di occupazione maschile trapanese risulta più elevato di quello medio siciliano di quasi 5 punti percentuali.

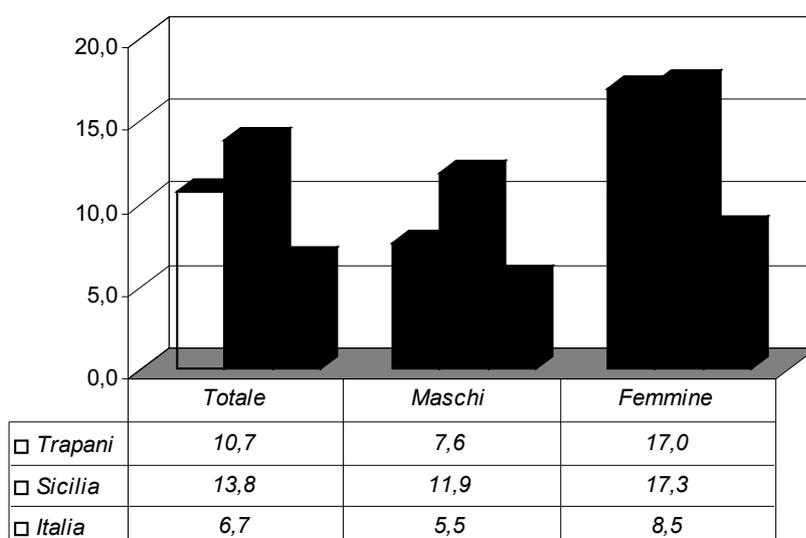
Tasso di occupazione per sesso e territorio - Anno 2008



Tale incremento occupazionale non ha, però, avuto come logica conseguenza una riduzione delle persone in cerca di occupazione, che sono rimaste 16 mila (7 mila maschi e 9 mila femmine), anche se occorre precisare che per la componente maschile si è trattato di un decremento, essendo passati dai 9

mila del 2007 ai 7 mila del 2008, mentre le donne, pur in presenza di un trend occupazionale positivo, hanno fatto registrare un aumento di pari entità (da 7 a 9 mila). Il relativo tasso di disoccupazione complessivo, a seguito dell'aumento delle Forze di Lavoro, essendo rimasto stabile il numero dei "disoccupati", ha fatto segnare una lieve riduzione, dall'11% al 10,7%, aumentando il divario dal dato medio regionale (pari al 13,8%) e riconquistando la seconda posizione in Sicilia, dietro Ragusa (8,4%), ancora distante da quanto accade nel resto d'Italia, dove ben 61 province italiane (su 107) hanno un tasso di disoccupazione inferiore al 6%. Vale la pena sottolineare che, grazie al movimento in controtendenza del mercato del lavoro trapanese rispetto a quanto accaduto nella stragrande maggioranza delle altre province, i divari territoriali si sono ridotti. A tale diminuzione ha, però, contribuito esclusivamente il tasso di disoccupazione maschile, passato dall'8,9% del 2007 al 7,6% del 2008, mentre il corrispondente tasso femminile ha registrato, nell'ultimo anno, una netta inversione di tendenza, rispetto a quanto avvenuto nel 2007 (allorquando era addirittura passato dal 25% del 2006 al 15%), con un incremento di quasi due punti percentuali (dal 15,1% al 17%). Questa ultima tendenza potrebbe trovare origine, a fronte di un pur modesto incremento degli occupati, in una attenuazione del fenomeno di rinuncia alla ricerca di lavoro da parte di molte donne che spesso preferiscono, proprio per le difficoltà di trovarne uno, rimanere ai margini del mercato del lavoro.

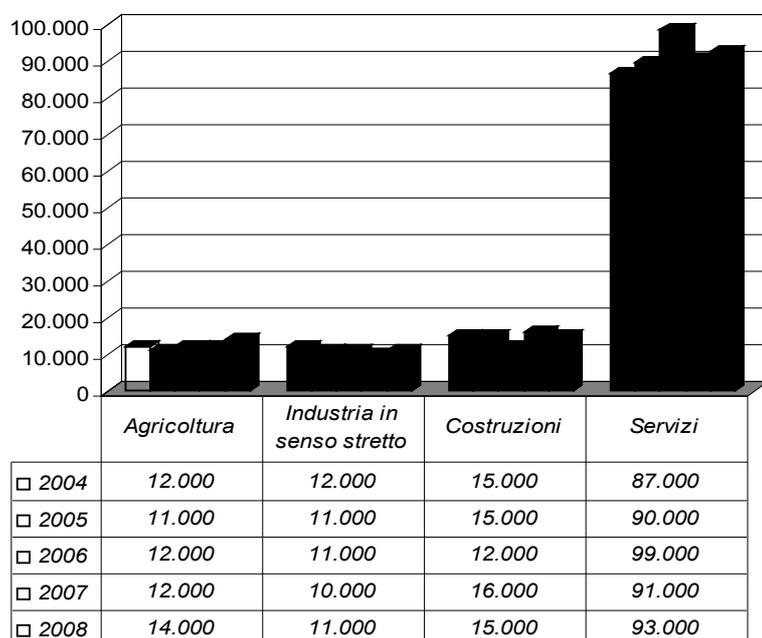
Tasso di disoccupazione per sesso e territorio - Anno 2008



Logica conseguenza di quanto espresso finora è il discreto progresso del tasso di attività, cioè il tasso di partecipazione al mondo del lavoro delle persone con età compresa tra 15 e 64 anni, che è passato dal 51,2% del 2007 al 52,1% dello scorso anno. Preme, inoltre, sottolineare che il tasso di partecipazione al mercato del lavoro da parte degli uomini è il doppio di quello relativo alle donne (il 69,8% contro il 34,9%) e molto più vicino ai dati medi nazionali, in tutte le fasce di età, di quanto non avvenga per queste ultime. Prendendo ad esempio la classe 25-34 anni, il tasso di attività per i maschi dista dal dato medio nazionale meno di 5 punti percentuali (l'81,8% contro l'86,8%), mentre per le femmine il ritardo è superiore a 24 punti percentuali (il 42,3% contro il 66,8%). Addirittura, la fascia d'età più matura (55 anni e oltre) vede i maschi della nostra provincia più partecipi al mondo del lavoro di quanto non accada mediamente in Italia (il 24,5% contro il 23,1%). Se ne deduce, pertanto, che circa 2 donne su 3 in età lavorativa, nel nostro territorio, non partecipano attivamente al mondo del lavoro (sono meno di 1 su 2 a livello nazionale), mentre il tasso di inattività maschile è pari al 30% (il 25,6% il dato Italia).

Passando ad analizzare la distribuzione settoriale degli occupati, emergono dei dati piuttosto sorprendenti. Secondo l'ISTAT, infatti, risultano in calo solamente gli occupati nelle costruzioni (-6%), uno dei settori dell'economia della nostra provincia, e siciliana in genere, che ha, nel corso del 2008, evidenziato segnali di rallentamento, mentre aumentano sia nell'industria in senso stretto (del 10% circa) che nel terziario (di oltre il 2%). Ma il dato più incredibile è rappresentato dall'incremento di occupati nel settore che da più tempo è investito da una grave crisi, cioè il primario. Secondo l'istituto di statistica, infatti, l'occupazione nel comparto sarebbe cresciuta di circa 2.000 unità, con una variazione annua del 16% circa. L'analisi della serie storica per gli anni 2004-2008 rileva che il principale mercato di sbocco dell'occupazione della nostra provincia è stato il terziario, con 6 mila occupati in più, negli ultimi 4 anni, mentre la crescita di occupati in agricoltura sarebbe tutta concentrata nell'ultimo anno della rilevazione.

Serie storica occupati per settore di attività in prov. di Trapani



L'industria in senso stretto e le costruzioni, nel periodo in questione, non avrebbero contribuito, in maniera piuttosto sorprendente, almeno per le costruzioni, alla crescita occupazionale del nostro territorio.

Lo sviluppo occupazionale nel terziario trova, peraltro, conferma nel rapporto Excelsior 2008 sulle previsioni di occupazione delle imprese italiane dell'industria e del terziario per l'anno scorso: in provincia di Trapani, risultava essere, infatti, il settore con la più elevata previsione di crescita dell'occupazione, rispetto al 2007, (pari all'1,3%, contro lo 0,7% del dato complessivo). Analogamente, l'indagine Excelsior ha pronosticato, per la nostra provincia, un arretramento del saldo occupazionale del 2,2% per le costruzioni.

L'indagine consente, inoltre, una interessante lettura degli elementi qualitativi delle strategie occupazionali delle imprese del nostro territorio provinciale: tra le previsioni di assunzione, infatti, solo il 6,9%, in netta crescita rispetto al 4,3% dell'anno precedente, riguarda laureati (in linea con quanto preventivato in media dagli imprenditori siciliani e nettamente al di sotto di quanto previsto a livello nazionale – ben il 10,6%), il 36% diplomati e il 15,2% possessori di qualifiche professionali, giovani fino a 29 anni in meno del 30% dei casi (in netto calo rispetto al 2007), mentre la quota percentuale di assunzioni di difficile reperimento sul totale degli assunti risulta nettamente più bassa di quanto accade a livello nazionale (il 17,3% contro il 26,2%), anche se in oltre il 50% dei casi le

motivazioni di tale difficoltà di reperimento nel nostro territorio vanno individuate nella mancanza di adeguata qualificazione.

Le imprese trapanesi indicano, inoltre, una bassa necessità di formazione del personale (il 16,7% del totale contro il 18,5% della media siciliana ed il 21,9% di quella nazionale). I settori che più hanno formato il personale sono stati il credito e il settore degli “altri servizi alle imprese” e “alle persone” (per più di 1 dipendente su 4), i trasporti (per il 22% dei dipendenti), mentre le “industrie del marmo, della pietra e dei materiali edili” hanno effettuato corsi di formazione per appena il 7,3% del personale, così come le costruzioni, in cui risulta formato solo l’8,2% dei dipendenti. La motivazione di tale minore necessità potrebbe, comunque, trovare giustificazione nel maggior livello di esperienza lavorativa richiesta dalle imprese trapanesi ai neoassunti (in oltre 2/3 dei casi), rispetto a quanto accade mediamente ai lavoratori siciliani ed italiani (rispettivamente per il 60% e per il 56% di essi).

L’indagine Excelsior si occupa anche delle previsioni di occupazione per i lavoratori immigrati. La crescita della componente immigrata rappresenta, infatti, uno dei principali fattori di trasformazione del mercato del lavoro italiano in questi ultimi anni, con implicazioni ormai ben evidenti sui vari indicatori occupazionali. Nel tempo, Excelsior ha raccolto e messo a disposizione degli operatori alcune informazioni rilevanti per il monitoraggio dei flussi e delle caratteristiche della forza lavoro d’importazione, rilevanti, soprattutto, per la capacità di cogliere gli orientamenti delle nostre imprese nei confronti della manodopera immigrata. Quest’ultima rappresenta ormai un tassello di tutto rilievo all’interno delle strategie competitive e di gestione del capitale umano del tessuto produttivo italiano. Le previsioni di assunzioni non stagionali di personale immigrato, per il 2008, rappresentavano, a livello nazionale, infatti, una quota tra il 13,4% e il 20,3% del totale delle assunzioni, livelli assolutamente irraggiungibili (almeno per il momento) per la nostra provincia. Gli extracomunitari di cui si prevedeva l’assunzione nel trapanese non raggiungeva in media le 350 unità, con una quota sul totale degli assunti che oscillava tra un minimo del 6,8% al massimo dell’8,5%, al di sotto di circa 2 punti percentuali di quanto accaduto in Sicilia. Le statistiche evidenziano un maggiore ricorso a personale extracomunitario da parte dell’industria e delle costruzioni (più dell’11% del totale degli assunti), mentre il terziario si mostra nettamente più restio ad assumere immigrati (il 3,5% del totale). Una delle principali caratteristiche delle previsioni di assunzione nel trapanese è rappresentata dalla maggiore giovane età (il 44% ha meno di 30 anni) richiesta rispetto a quanto accade a livello nazionale (meno di 1 su 3 le assunzioni con la stessa età). Un’altra peculiarità delle previsioni per le imprese della nostra

provincia è data dalla notevole richiesta di personale con un'esperienza specifica: rappresentano appena 1/5, infatti, le assunzioni senza esperienza specifica, ben al di sotto di quanto accade sia a livello nazionale (sono la metà le previsioni per personale senza esperienza) che regionale (il 40% circa). Tale istanza di conoscenza pratica del lavoro da svolgere per gli immigrati da assumere risulta ancor più pressante per il settore secondario (meno di 1/6 le richieste di personale senza esperienza).

Gli scenari di sviluppo economico elaborati dal Centro Studi Unioncamere, in collaborazione con Prometeia, prospettano, infine, per la provincia di Trapani, per gli anni 2009-2010, una riduzione dell'occupazione (misurata in termini di unità di lavoro, che, al contrario dei dati relativi all'indagine trimestrale sulle Forze di Lavoro, non è legata alla persona fisica ma a una quantità di lavoro standard a tempo pieno definita dai contratti nazionali) dell'1,3% medio annuo, in linea con la tendenza nazionale e siciliana. Per gli anni immediatamente successivi, l'occupazione dovrebbe riprendere a crescere, anche se in misura ridotta (+0,3%) e più lenta rispetto alla media nazionale. Appare, quindi, lontana la possibilità per la nostra provincia di ridurre i dislivelli occupazionali attuali rispetto alle aree del Paese più evolute economicamente.